

Capitolo X - Idria Inferiore e Superiore

(1) **Pre Urbano** (-1418), (2) **pre Lorenzo** (1418-), (3) **pre Martino** (-1473-), (4) **pre Gregorio di Loch** (1529-), (5) **pre Mattia Stingbalo di Loch** (-1544), (6) **pre Martino Formachar di Loch** (1544-), (7) **pre Bartolomeo Monaco** (-1551-), (8) **pre Martino** (-1554) (9) **pre Antonio Reiz** (1554-) ♣ La vicenda di questa vicaria è tra le più complesse per le sue traversie politiche, economiche e religiose. Cercheremo di venirne a capo per quanto ce lo permette la documentazione superstita. Il primo accenno risale al 1418: *"*Affidamento della cura di Idria a pre Lorenzo fu Enrico di Rayn, vicario di Santa Maria di Idria, sufficiente ed idoneo per le suppliche dei devoti parrocchiani Nicolò di Gregorio di Monte e Federico di Urbano di Idria"* per rinuncia di **pre Urbano** ultimo vicario¹. La chiesa di Santa Maria della vicaria di Idria costituisce un'unità pastorale.

Il documento successivo ci porta al 1473 anno della prima visita arcidiaconale documentata; si tratta di un caso matrimoniale. *"*Oltre Tolmino nel mese di gennaio nella chiesa della vicaria di San Vito in Monte, presenti Lodovico di Valvasone e Bernardo Cont di fronte al rev.do Daniele di Trieste arcidiacono. Al diletto pre Martino in Santa Maria vecchia (Idria). Dal momento che Intella fu Mario Zonte di Santa Maria cacciò di casa Nesa sua moglie e accolse l'adultera Lucia del Cragno già sposata ecc.. per cui sotto pena di lire 25 ecc., devi ordinarli ed imporgli, sotto pena di scomunica latae sententiae, di allontanare l'adultera ecc. e di riaccogliere la moglie legittima. Dato dalla chiesa di San Vito oltre Tolmino ecc."**².

È uno dei tanti casi di contrasto matrimoniale di competenza arcidiaconale. Ci si sposava "laicamente" e si ricorreva alla benedizione del vicario a discrezione dei contraenti; poteva accompagnarsi alla celebrazione del matrimonio o intervenire più tardi. Questa specie di divorzio era una delle irregolarità più comuni e comportava una condanna popolare senza riserva in ogni tempo. Facile perciò il compito dell'arcidiacono che impone al vicario l'esecutività della sentenza, pena l'esclusione-scomunica dalla comunità cristiana.

Idria ebbe uno sviluppo particolare promossa da Cividale in occasione della scoperta e sfruttamento delle miniere di argento vivo o mercurio. Il nobile Virgilio Formentini nel 1493 aveva visto scorrere argento vivo sulle rive dell'Idria. Nello stesso anno ser Leonardo di Manzano si presentò al consiglio del comune di Cividale con la licenza del gastaldo sovrintendente alle miniere per l'autorizzazione all'escavazione del metallo. Il consiglio accettò, senza pregiudizio però dei diritti dei fratelli ser Filippo e ser Federico Formentini che li avevano richiesti come titolari della conduzione della comunità e del consorzio di Tolmino. Ben presto l'afflusso di lavoratori tedeschi portò ad una forte tensione con i conducenti cividalesi ed il tutto si concluse con il successivo passaggio del Distretto di Tolmino sotto l'Austria sancito dal trattato di Worms del 1521³. Vari consorti hanno partecipato alla strutturazione di quella comunità dotandola di chiesa con un cappellano curato. Il capitolo ha premiato il loro zelo con il riconoscimento di giuspatronato. Spesso tra vicari di Idria Inferiore e capp. cur. del castello o Idria Superiore si riscontrerà una commistione non facilmente districabile per cui ci permettiamo di comprendere sia vicari che capp. curati nello stesso elenco.

Un salto fino al 1529. *"Commissio cure animarum beneficij Sanctae Mariae de Idria"*. Si

¹ AMC Proc Tulum, 26-6-1418, p. 82. *"Commissio cure Hidrie presbitero Laurentio olim Henrici de Rayn, vicario in Sancta Maria de Hydria, sufficienti et idoneo per supplicationes devotorum Nicolai Gregorii de Monte et Federici Urbani de Hidria parochianorum"*.

² ACC Vis arc I, 15-6-1473. *"Ultra Tulminum mense januarii in ecclesia vicarie Sancti Viti in Monte, presentibus Lodovico de Valvasone et Bernardo Chont coram reverendo Daniele de Tergesto archidiacono. Dilecto presbitero Martino in Sancta Maria de Stara (Idria). Cum Intella magister quondam Marii Zonte de Santa Maria expulit Nesa uxorem suam et suscepit in adulteram Luciam de Cragno et virum habentem etc., ideo sub pena librarum XXV etc. mandari et monere debeas sub pena etc. late sententiae, quod debeat expellere adulteram etc. et suscipere uxorem etc. Datum in ecclesia Sancti Viti ultra Tulminum 7 junii 1473"*.

³ GRION 1899, p 400.

presenta **pre Gregorio de Loch** con lettera del capitano di Tolmino; si "*ad nutum capituli*"⁴. Altro salto fino al 1544. Si presentano "**l'egregio sig. Antonio Canussio dottore, il sig. Simeone Frumentino, il sig. Roberto Scotti, il sig. Lenardo Canussio ed il sig. Vinciguerra Frumentino a titolo proprio ed a nome dei sig. consorti di Tolmino, dicendo*" che la chiesa di Santa Maria di Idria "**detta tedesca, è vacante per la partenza del rev.do pre Mattia Stingbalo di Loch e perciò, dichiarando i detti signori consorti d'avere il diritto di presentazione alla cura della stessa chiesa di Santa Maria di Idria in qualsiasi modo risulti vacante, il rev.do capitolo in realtà avendo il diritto di istituire e confermare il presentato da loro, insistettero perché fosse assegnato alla loro cura il rev.do pre Martino Formachar di Loch ivi presente e supplicano in ginocchio per lui come soggetto idoneo et grato all'intera pieve*". Sentiti i consorti il capitolo decide di ammetterlo "**alla stesso modo col quale furono ammessi gli altri pievani o vicari nei tempi passati dagli stessi signori consorti di Tolmino presentati o raccomandati ecc.*"⁵.

Le espressioni dei consorti sono un po' caricate "*admitti debere*", dove il verbo "*debere*" è al limite dell'imposizione. Il capitolo glissa sopra, ben sapendo quanto difficile sia l'esercizio della sua giurisdizione nella parte austriaca e si accontenta di un inserto salva situazione "*eo modo et stilo*" tradizionale.

L'arcid. Bernardo de Puppis scrive a **pre Bartolomeo Monaco** vic. in Idria: "*Poiché sei accusato presso di noi di tuoi comportamenti e abitudini assai leggeri sia verbalmente che con una querela in forma di supplica depositata presso noi contro di te ecc.*", devi presentarti quanto prima⁶. Siamo in piena riforma protestante, a conclusione di una fallimentare diplomazia romana di intesa e si può capire come accanto alla leggerezza tradizionale di un clero inadeguato ora si aggiunga un'intraprendenza contestatrice, non di rado sfacciata, che lascia interdetto il capitolo, a sua volta immerso in una temperie di leggerezze ed inadeguatezze di fronte al delicato momento storico.

"*Institutio presbiteri Antonii Reiz ad beneficium Sanctae Mariae de Hydria*". Si presentano i nobili "*Antonius Canusius doctor, dominus Antenor et dominus Vinciguerra Frumentini consortes Tulmini *anche a nome degli altri signori consorti, rivendicando il loro giuspatronato e di presentare un sacerdote al beneficio ecc.. Da ieri il beneficio è vacante per morte di pre Martino ultimo vicario*". Presentano pre Antonio Reiz. Il capitolo lo aveva ricusato in altra occasione "**per la scomunica e l'irregolarità nelle quali era incorso per disobbedienza sistematica agli ordini del capitolo, ora lo stesso pre Antonio confessato e, mediante la ricezione della santa indulgenza del Giubileo, assolto da ogni inabilità e grazie alla penitenza ed alle scuse richieste al capitolo*", presentano alla cura come grato e idoneo. Il capitolo prende per buona la penitenza e l'assoluzione "**trattandolo con misericordia*" e, riaccolto "**nel grembo della santa chiesa*", è promosso vicario⁷.

Le irregolarità imputate un po' a tutti i vicari *in montibus* sono convivenza concubinaria, negligenza nella cura pastorale, conduzione della canonica come osteria, riduzione della

⁴ AMC Def n. 25, 23-11-1529, p. 237v.

⁵ AMC Def n. 27, 2-4-1544, p. 28v. "*specialis vir dominus Antonius Canussio doctor, dominus Simeon Frumentinus, dominus Rubertus Scotti, dominus Leonardus Canussio et dominus Vinciguerra Frumentinus suo et ceterorum dominorum consortium Tolmini nomine, dicentes... dicta tedesca, vacatur per recessum venerabilis presbiteri Mathie Stingbalo de Loch et ideo asserentes dicti domini consortes habere jus praesentandi ad ecclesiam curatam dictae ecclesiae Sanctae Mariae de Hidria quomodocumque vacet, reverendum vero capitulum habere jus instituendi et confirmandi presentatum per eos, institerunt admitti debere ad eandem curam venerabilem presbiterum Martinum Formachar de Loch ibidem presentem et id fieri flexis genibus supplicantes virum ut asseverantur ydoneum et eorum plebi cognitum etc... eo modo et stilo quo fuerunt superioribus temporibus admissi alii plebani, seu vicarii per ipsos dominos consortes Tulmini presentati seu commedati etc.*"

⁶ AMC Proc Tulm, 17-5-1551, p. 60. "*Quoniam de tuis vita et moribus discolis apud nos diversimode accusaris tam verbo quam in quadam quaerela in forma supplicationi coram nobis contra te porrectam etc.*"

⁷ AMC Def n. 27, 31-1-1554, p. 248v. "*pro aliis dominis consortibus, promittentes de rato habere ius patronatus et praesentandi unum sacerdotem ad beneficium etc.. Heri beneficium est vacans per mortem presbiteri Martini ultimi rectoris... propter excommunicationem et irregularitatem forsitan qua incurrerat ob non paritionem mandatorum ipsius, denuo ipsum presbiterum Antonium confessum et mediante sancta indulgentia huius jubilei accepta, absolutum habilitatum et poenitentem ac veniam petentem a reverendo capitulo... faciente cum illo misericordiam... in gremio sanctae ecclesiae*".

messa alle sole letture bibliche, tentativo di contrarre matrimonio personale in chiesa con la partecipazione dei fedeli e dei confratelli, libri ereticali sulla bibbia, sulla chiesa, sulla morale ecc. *"*Sull'affare del vicario di Idria, si decise di mandare l'arcidiacono con il cancelliere sul posto a formare il processo o l'inquisizione contro lo stesso e così fu ordinato al rev.do Francesco Manzano senior di sbrigare presto questa faccenda"*. Ed ancora: *"Circa substitutum vicarii de Hydria, fuit diffinitum"* di scrivere al capitano di Tolmino *"*che faccia restituire le cose sottratte al vicario e di inviare l'arcidiacono capitolare per formare il processo contro il vicario ed ugualmente di far visita al magnifico Conte di Gorizia con i locali e di procedere riguardo alla decima ed al vicario di Idria"*, deputati ecc.⁸.

I nuovi vicari patriarcali Luca Bisanti (1550-1557) e Giacomo Maracco (1557-1587), sull'onda lunga del Concilio di Trento, danno man forte *in loco* a metodi sbrigativi quali l'Inquisizione diocesana e romana per estirpare la mala pianta ereticale e per accelerare il processo di centralizzazione.

Il decano intima al gastaldo e consorti di Tolmino di presentare un titolare per la vicaria di Santa Maria di Idria a seguito privazione del precedente *"*secondo la prassi del vicariato o cappella"*. I consorti dicono che hanno bisogno di maggior tempo, tutto il mese di luglio e per ora supplisca il vicario viciniore di Monte San Vito. I consorti sono i nobili ser Filippo e ser Bartolomeo Formentini⁹.

Sentenza contro il vic. di Idria pre Antonio Reyze che sollecita di *"expedire"* il suo processo; infatti, *"*per il suo stato di indigenza non ce la fa a difendersi e chiede misericordia se ha commesso qualcosa di inopportuno e di perdonarlo per questa volta"*. I canonici, sentite tutte le relazioni degli incaricati, decisero di rimuovere pre Antonio *"*dalla cappella di San Francesco in Idria con bando per un anno dall'intera sua giurisdizione spirituale e che mai più in nessun tempo possa ed abbia il compito di cura d'anime nella villa suddetta, condannandolo a pagare le spese del processo e delle scritture ecc."*¹⁰. Questa cappella di San Francesco sembra riferirsi ad un altare nella parr.le di Santa Maria, purché non sia il primo o duplice titolo della cappellania curata di Idria Superiore intitolata a Sant'Antonio.

(10) **Pre Giovanni Bencho** (-1580-1586), (11) **pre Agacio Perresich** (1586), (12) **pre Nicolò Pipa** (1586-1598) ♣ Visita del 1580: il vic. di Circhina si lamenta di **pre Giovanni Bencho** capp. di Idria teutonica, per essersi permesso di sposare Luca figlio di Filippo Vuicich di Idria et Lencha figlia di Giorgio Ratunosa di Crabussa; non deve intromettersi più *"*in faccende non tue mettendo mano in tal modo con la tua falce nella messe d'altri"*¹¹. La giurisdizione sul matrimonio dipende dalla residenza della donna e spetta al vicario e non al capp. curato. La chiesa sacramentale di Sant'Antonio in Idria teutonica o Superiore costituisce un'entità ecclesiastica di giuspatronato riconosciuto ai consorti Formentini del territorio minerario.

*"*Si presentarono in capitolo i nobili Filippo e Antenore Formentini consorti di Tolmino a loro nome ed a nome dagli altri signori consorti ed esposero come al presente la vicaria o meglio la cappella di Idria risulta vacante per il ritiro di pre Giovanni ultimo rettore della*

⁸ AMC Def n. 28, 12-1-1557, p. 12. *"Circa negotium vicarii de Hydria, diffinitum fuit quod reverendus archidiaconus, una cum me cancellario debeat equitare illuc et formare processum seu inquisitionem contra ipsum et sic fuit mandato domino Francisco Manzano seniori quod debeat hoc negotium celerius exequi"*. AMC Def n. 28, 15-1-1557, p. 12. *"quod restitui faciat res sibi ablatas dicto vicario et quod mittent eius dominum archidiaconum ad formari processum contra dictum vicarium et similiter ad visitandum magnificum comitem goritiensem cum manentibus et procedendum circa decimam et dictum vicarium de Hydria"*.

⁹ AMC Def n. 28, 28-4-1558, p. 109. *"juxta stilum et consuetudinem dicti vicariatus seu capellae"*.

¹⁰ AMC Def n. 28, 11-6-1557. *"propter nimiam paupertatem non potest se defendere, misericordiam haberi super se et quod si quid peccavit remittatur ei pro hac vice... a capella praedicta Sancti Francisci in praedicta Hydria cum banno unius anni a tota jurisdictione sua spirituali et quod nullum unquam tempore sub et in dictae villae jurisdictione possit et valeat exercere curam animarum, condemnans eum in omnibus expensis processus et scripturarum etc."*.

¹¹ ACC Vis arc I, 16-6-1580. ACC Vis arc VII, 16-6-1580. *"in similibus ingerens per hunc modum falcem tuam in alienam messem imponendo"*.

stessa, della quale vicaria o cappella essi ed i loro consorti hanno giuspatronato per presentare alla cura o cappella il rev.do **pre Agazio Perresich** cappellano dei suddetti signori consorti di Tolmino" che appunto presentarono ed i capitolari si riservarono, *"*a condizione che pre Agazio presenti la licenza e ciò fatto gli daranno la risposta attesa"*¹². Da questo modo di esprimersi le due entità: vicaria di Santa Maria di Idria Inferiore e cappellania curata di Sant'Antonio di Idria Superiore per l'emergenza ereticale sono gestite in modo unitario; per questo elenchiamo anche i capp. curati-vicari fra i vicari della duplice Idria.

Il capitolo è assorbito *"*per vari affari col Nunzio apostolico di Gorizia"* come la propria giurisdizione sulle vicarie in montibus, *"*nonché sulla questione del cappellano di Idria"*¹³. Si tratta di indirizzi ereticali perseguiti sia dai fedeli locali di origine tedesca che dai rispettivi vicari più o meno solidali con i fedeli: il luteranesimo aveva assunto in zona un tratto etnico.

Nel 1595 il patr. Francesco Barbaro si rivolge al capitolo per informazioni *"*sul caso del capp. di Idria teutonico individuato come affetto da tendenze ereticali in occasione della visita arcidiaconale in montibus, perché se ne dia relazione nelle lettere di risposta. Si decise, una volta ottenuta un'esaustiva informazione dai consorti di Tolmino, di rispondere per lettera all'ill.mo patriarca e qualora si individuasse qualche novità, si spedisca lassù l'arcidiacono per una visita e per l'attivazione di una procedura giudiziaria per allontanarlo dalla cura. Si individuò poi un incaricato o sostituto che sollecciti la presentazione da parte dei consorti di Tolmino di un cappellano per Idria teutonico in modo da poterlo valutare; si faccia accompagnare dal rev.do arcidiacono"*. I capitolari *"*sostituirono l'arcidiacono in montibus con il rev.do Cornelio Tommasino, perché si porti a visitare Idria teutonico come si richiede che si faccia, una volta emesso il giuramento da parte sua, mentre il titolare rev.do Dario Bernardo concanonico e arcidiacono rinuncia al suo ufficio per i motivi lì espressi"*¹⁴. Forse stava poco bene.

Interrogatorio di pre Nicolò: *"Io sono del Cragno d'un loco chiamato Los della diocesi di Aquileia, nato aprile 1566. Tutti gli ordini dal card. Delfino legato apostolico appresso la maestà cesarea. Sono sul posto dal 1586, incaricato dal capitolo di Cividale con licenza di cura d'anime 1587 dal d. Giovanni Andrea Toscano de Brilinoro visitator apostolico nelle provincie del ser.mo Principe Carlo Arciduca d'Austria con potestà a latere come appare dalla fede dell'arcidiacono della contea di Gorizia e capitanato di Gradisca et commissario subdelegato del detto ecc. Ha 60 anni, è capp. curato di Santa Maria di Idria ed un'altra chiesa sui monti di Santa Maria Maddalena. Queste chiese non hanno entrate ma le illuminano con elemosine. Soggetti alla mia cura sono questi di Idria di Sotto et alcune case sparse per questi monti et parimenti l'Idria di Sopra, ma quelli di Idria di Sopra sono pochi che vengono a questa chiesa, né si confessano et comunicano né battezzano per essere quasi tutti luterani così maschi come femmine et quei pochi di cattolici che si ritrovano in esso loco vengono a questa chiesa a pigliar i Santissimi Sacramenti nelle occorrenze. Gli altri della Idria di sotto et di quelle case sparse sono cattolici. Li cattolici sotto la mia cura sono al*

¹² AMC Def n. 32, 29-8-1586, p. 132v. *"Comparuere in reverendo capitulo nobiles domini Philippus et Antenor Frumentini ex magnificis dominis consortibus Tulmini eorum nomine et aliis dominis consortibus et exposuere qualiter de praesenti vacat vicariam in Idria theutonica per recessum reverendi domini presbiteri Joannis illius ultimi rectoris de qua vicaria seu capella ipsi et eorum consortes habent plenum jus praesentandi sacerdotem ad eandem dum vacat. Ideo presentarunt ad eandem curam sive capellam venerabilem dominum presbiterum Agatium Perresich capellanum dictorum dominorum consortium de Tulmino... stante quod ipse presbiter Agatius veniat cum licentia, quo facto respondebunt"*.

¹³ AMC Def n. 32, 23-1-1587, p. 145v. *"super negotiis Goritiae coram Nunzio apostolico... necnon in materia capellani de Idria"*.

¹⁴ AMC Def n. 33, 2-8-1595, p. 88v. *"in materia capellani Idriae theutonicae sub visitatione archidiaconali in montibus de haeresi notati ut fiat mentio in dictis literis. Diffinitum fuit quod habita informatione a dominis consortibus Tulmini detur responsum per literas domino illustrissimo (patriarchae) et qualiter aliquid de novo reperiatur, mittatur illuc ad visitandum reverendum dominum archidiaconum, qui causa amotionis debeat formare processum. Insuper quod reperiatur deputatus sive substitutus ad praesentationem dominorum consortium de Tulmino capellani Idriae theutonicae ut videri possit et afferre secum reverendum dominum archidiaconum"*. AMC Def n. 33, 6-11-1595, p. 99. *"substituerunt archidiaconum in montibus cum reverendo domino Cornelio Thomasino cum hoc quod debeat se conferre ad visitandum in Idria Theutonica sic petente fieri et refutante officio reverendo domino Dario Bernardo concanonico et archidiacono pro causis ibi expressis delato eidem reverendo Thomasino juramento in forma"*.

numero d'anime 600 circa. Gli heretici et luterani si sepelliscono nel cimiterio di questa chiesa, ma essi lo fanno far per forza, perché mi minacciano di precipitarmi nel fiume quando io non lo facci perché così manco è stato osservato dai precessori di tanto tempo che non è memoria in contrario et quando non li volessimo sepellire non potrebbe alcun prete starvi perché non lo lascierebbero in pace. Essi vogliono che si facci le solite cerimonie ai suoi cadaveri che si fanno ai catholici. Interrogatus respondit: da che si partì Sebastiano Presnich predicator luterano sono stati quattro figlioli de luterani a battezzare a questa chiesa, ma prima non ne veniva alcuno, ma si facevano battezzar dal loro predicator il quale hanno tenuto continuamente da mio ricordo, addens ei crede questi qui alcuni giorni mandò a battezzare un suo figliolo sino a Lubiana che è discosto da qui miglie 7 tedesche. Il beneficio è di 70 ducati di certo delle decime che ricava. Ho la concubina di anni 10 in qua et con essa ho figli dui maschi et una femina. L'arcidiacono gl'impose di licenziarla, perché *non è lecito che il sacerdote celebri ogni giorno tenendosi la concubina con grave suo pericolo spirituale e scandalo anche se deve continuare a nutrire i figli e ciò sotto pena di rimozione dal beneficio. Il prete: bisognava farlo!". Recita il breviario "all'aquileiese quando io sto a casa ogni giorno e quando son fuori lo tralascio". Lo deve recitare ogni giorno e alla romana "sotto pena di peccato mortale, onerata sua conscientia". Non ha registri di alcun genere¹⁵.

Pre Nicolò si attribuisce il titolo di capp. curato di Santa Maria e non di vicario e poi precisa che ha sotto di sé sia Idria Inferiore con le chiese di Santa Maria e di Santa Maria Maddalena sia Idria Superiore o Teutonica con la chiesa di Sant'Antonio. È intervenuta una commistione di difficile decifrazione e che va sorvegliata per quanto è possibile nella sua evoluzione. La vicaria di Idria Inferiore rimarrà unita alla mensa capitolare e quella di Idria Superiore passerà sotto l'arcidiaconato di Gorizia.

Questi preti costituiscono famiglie normali ed al popolo non si meraviglia di questo stato di fatto. Piuttosto l'urgenza conciliare e lo zelo del patr. F. Barbaro, premevano per suscitare lo scandalo nei fedeli, rendendo una realtà scontata ed equilibrata una fonte inesauribile di pettegolezzo e ricatto vicendevole. Quello che fino a quel momento avveniva secondo una dignità superstite, d'ora in poi si trasformerà in peccato mortale, dannazione eterna, scandalo inaudito, non più al limite un fatto giuridico con la pena dell'irregolarità, la scomunica, l'interdetto, la rimozione ecc.; doveva trasformarsi in dramma interiore, capace di sconvolgere la coscienza, un complesso di colpa che non lascia pace al malcapitato fino ad intossicare il proprio intimo. Deve accedere al confessore l'unico competente a valutare ed assolvere, pena una catena di sacrilegi senza fine e l'inferno. Per un tale obbiettivo si mette in campo uno straordinario spiegamento di forze suasive e dissuasive con esiti destabilizzanti ogni possibile equilibrio individuale e sociale autogestito.

"*Per parlare con il capitano di Tolmino che ora si trova a Gorizia per avere l'ausilio del braccio secolare contro il vicario eretico di Idria teutonica". Quindi: "*Rimozione di pre Nicolò Pipa dalla cura della cappella curata di Idria. Lette le lettere dei parrochiani di Idria teutonica nelle quali è contenuta l'informazione sul conto di pre Nicolò Pipa capp. del luogo come eretico, i rev.di capitolari, giunte le cose a quel punto, rimossero dalla cura pre Nicolò e decisero che i signori consorti di Tolmino presentino un nuovo cappellano, ordinando loro di comunicarglielo e di convocare il capitolo dei canonici per questa sera"¹⁶. Il capp. curato di Idria Superiore pre Nicolò Pipa è indicato in apertura con il titolo di vicario. Chiamiamola allora vicaria della cappella curata di Idria, di giuspatronato dei consorti di Tolmino. L'eresia del vicario, certamente di origine tedesca, la conosciamo come sintesi un po' di tutto l'apporto protestante, individuato pure in altri vicari del distretto di Tolmino e in modo più esplicito in

¹⁵

ACC Vis arc IV, giugno 1596. "non licet sacerdoti quotidie celebrari habenti concubina in grave eius periculum et scandalum, debeat tamen alendi pueros et hoc in poena amotionis".

¹⁶ AMC Def n. 33, 8-4-1598, p. 216v. "Ad loquendum cum clementissimo capitaneo Tulmini qui modo Goritiae reperitur pro habendo eius brachium contra vicarium haereticum in Idria theutonica". AMC Def n. 33, 16-4-1598, p. 216v. "Amotio presbiteri Nicolai Pyppan a cura capellae curatae Hidriae. Lectis literis plebeanos de Idria theutonica in quibus habet notitiam de presbitero Nicolao Pipa capellano dicti loci haereticus reverendi domini capitulares, stantibus rebus prout stant, amoverunt ipsum presbiterum Nicolaum a dicta cura et decreverunt quod magnifici domini consortes Tulmini de alio capellano presentando provideri, mandantes illis intimari et decernendum capitulum canonicorum pro hoc sero".

Carinzia.

(13) **Pre Marco Chunç** (1598-1601), (14) **pre Martino Simoncig** (1601-1609), (15) **pre Francesco** (-1604-) ♣ I consorti di Tolmino propongono per la cappella di Idria **pre Marco Chunç**. Sì, tutto in ordine¹⁷. *"*Sulla visita anche delle filiali in montibus"*. Si decise *"*di compiere la visita delle chiese dipendenti da questo capitolo in montibus nel seguente ordine"*: che l'arcidiacono sia tenuto a visitare, *"*oltre alle solite chiese matrici che ogni anno vengono visitate, le chiese di San Vito con le filiali, di Santa Maria d'Idria con le filiali, di San Bartolomeo di Circhina con le filiali, di Santa Maria di Chinesa con le filiali, di San Lamberto di Ruth con le filiali. Il rev.do arcidiacono dell'anno prossimo 1599 è tenuto a visitare, oltre alle matrici solite, anche tutte le filiali, cioè di Tolmino, Volzana, Caporetto e Plezzo"*. Che il presente arcid. Puppo *"*abbia per ogni volta in cui non ebbe la solita procura nella visita, due ducati cioè 12 lire"*¹⁸.

L'obiettivo della visita è Santa Maria d'Idria con le filiali, cioè Idria Superiore sacramentale. Questo modello a due tornate è dovuto allo zelo del nuovo patr. F. Barbaro che intende applicare esemplarmente le disposizioni del Concilio di Trento nell'intero patriarcato. Ma quello che riusciva con qualche efficacia nel territorio friulano, risultava impossibile nelle terre austriache, dove l'Inquisizione non era permessa né riconosciuta, ma neppure si concedeva un qualsiasi appoggio del braccio secolare per l'esecutività delle ordinanze e riforme urgentemente richieste anche se il potere politico si profondeva in assicurazioni plateali. Quello che sorprende è la diversa valutazione del pericolo: in Italia nell'eresia si vedeva la fine del mondo, nell'Impero una variazione dai risvolti folcloristici.

Nella visita del 1601 vic. d'Idria è **pre Martino Simoncig** *"per modum provisionis"*, mentre il curato Marco, *"*ottenuto un altro beneficio in Germania, se n'era andato e non si prevedeva che sarebbe ritornato. Tenuto conto della licenza per l'esercizio di cura d'anime già in mano di pre Martino e che esercitava in effetti nei mesi precedenti nella parrocchia di Chinesa, soggetta a questo arcidiaconato e grazie alla informazione del rev.do arcidiacono sul suo conto e sui suoi buoni costumi e buona fama, nonché alla grave penuria di sacerdoti in possesso della lingua tedesca e slava e delle lettere a suo favore rilasciate dal suo predecessore pre Marco, lo stesso pre Martino fu eletto a nome di Sua Altezza"* con la conferma del capitolo. La chiesa di Idria, intitolata alla gloriosa Vergine Maria ha il tabernacolo *"in cornu evangelii in pariete laterali"*. Disposizioni: la grata del sacramento esteriormente deve essere dorata e interiormente foderata *"*con panno di seta rossa"*; usare un vaso d'argento per l'olio degli infermi; provvedersi di *"un libro nel quale si tenghi nota dei battesimi con espressione dell'anno, giorno, nome del padre et madre et de patrini del battezzato; idem per il matrimonio e defunti; separare gli olii dal tabernacolo e portarli a latere in una fenestrella ben tenuta; *l'altare maggiore sul davanti, dal momento che la mensa è troppo corta, sia allargato ed ampliato con una cornice di legno di una spanna per potervi celebrare con maggiore comodità; acquistare un messale romano da usarsi nella celebrazione della messa e seguire le rubriche ivi contenute nell'amministrazione dei sacramenti"*; provvedersi del rituale romano; acquistare lampada d'ottone con vetro dentro per il Santissimo, quella di rame è indecente. Per la cappella superiore *"*presso il castello provvista del sacro fonte, anche se non consacrata, *dovuta alla pietà del ser.mo Arciduca sig. clementissimo, è più che sufficiente e bene ornata"*; prendere una patera d'argento per l'infusione dell'acqua battesimale ed un messale romano. Nella visita a Chinesa si accenna ancora a pre Martino Simoncigh, *"*il quale per disposizione del ser.mo Principe (come viene riferito) fu eletto alla cura di Santa Maria di Idria teutonica, da presentarsi al capitolo di*

¹⁷

AMC Def.n. 33, 16-4-1598, p. 217.

¹⁸

AMC Def.n. 33, 9-6-1598, p. 222v. *"Circa visitationes filialium in montibus. Diffinitum fuit quod visitentur ecclesiae de montibus anexae huius collegiatae insignis et filiales modo infrascripto... ultra solitas ecclesias matricis quae quotannis visitantur, ecclesia Sancti Viti cum filialibus, Sanctae Mariae de Idria cum filialibus, Sancti Bartholomei de Circhina cum filialibus, Sanctae Mariae de Chinesa cum filialibus et Sancti Lamperti de Ruthiz. Dominus archidiaconus anni futuri 1599 teneatur visitare ultra matricis solitas, visitare omnes filiales: videlicet Tulmini, Volzanae, Caporetti et Pletii... habeat pro quolibet die quo non habuerit procuracionem solitam in visitatione, ducatos duos scilicet libras 12"*.

*Cividale appena il ser.mo si sarà liberato dalle cure belliche e dalla preparazione della guerra*¹⁹.

Il giuspatronato sulla cappellania curata di Idria Superiore, là dove si sono trovate le miniere di argento vivo lungo il fiume Idria, è passato dal giuspatronato dei consorti di Tolmino a quello dell'Arciduca d'Austria e dal linguaggio capitolare "*ad curam Sanctae Mariae de Idria teutonica*" risulta comprendere Idria Inferiore con la chiesa parrocchiale di Santa Maria. Il vicario cedente si fa portavoce del diritto arciduciale sia pure sempre riservato al capitolo la conferma e nomina del proposto. Sono indicate tre chiese. Le vecchie misure degli altari corrispondevano più o meno a quello di Ratchis in Cividale, con altezza uguale alla sezione aurea della base. Le nuove misure corrispondono ad un doppio quadrato, cioè l'altezza e profondità metà della base, misure adatte alla sistemazione del tabernacolo al centro. Parecchi dei vecchi altari, specie nelle cappelle erano ancora rivolti al popolo. Ora vengono posti sul fondo dell'abside con dietro al tabernacolo un'icona lignea o dipinta, mentre il celebrante volge le spalle al popolo. È il nuovo stile religioso del Concilio di Trento, dove il sacro esige il prezioso, il consacrate il pulito, il consacrato-eucaristia riassume in sé tutto il religioso. La gerarchia è la beneficiaria finale di un tanto esproprio dell'anima comunitaria, sottoposta ad un ingrasso devozionale da una parola premasticata e plastificata dalla "transustanziazione": d'ora in poi la fede sarà memoria ed obbedienza.

Nel 1603 la chiesa di Santa Maria di Idria Teutonica sono tutti confessati ed il vicario pre Martino Simoncigh (Simonzisch) è buono. È stato l'ultimo vicario pre Marco Kunç a suggerire come suo successore pre Martino Simoncigh che deve obbedienza all'arciduca Ferdinando "*Carintiae, Carniolae et Virtimbergi, comes Vindis et Goritiae*" e al patr. Francesco Barbaro di Aquileia, sempre "*ad nutum et beneplacitum capituli*"²⁰.

Nel 1604, l'arcidiacono, "**siccome si trovava ancora nel castello di Idria*", visitò la chiesa di Santa Maria "**di detto castello e poiché la cappella è del ser.mo Principe*", vide che era bene ornata. "**Quindi se ne partì, ma avuto notizia che lì si trovava un prete a servizio della cappella di provenienza locale, decise di convocarlo per avere una sua deposizione*". Si chiama **Francesco** e richiesto risponde che non ha per mano le bolle di ordinazione, nomina, cura d'anime ecc., ma precisa che è stato incaricato "**dall'ill.mo vescovo di Lubiana*", lo scorso anno. Ha avuto licenza di cura d'anime dal patriarca 13 anni fa, le bolle le ha in Carinzia. L'arcidiacono gli dice che non può celebrare né esercitare la cura d'anime senza lettere, bolle e licenze del principe e del capitolo. La chiesa "*labacense*" non ha giurisdizione in questo luogo. Lui insiste e dice che è venuto per sopravvivere. Si affida il caso al capitolo. Stesso giorno visita Santa Maria di Idria teutonica. Tutto bene. I vicini sul parroco, "**mediante l'interprete Mattia Melinz di Roglia che conosce la lingua slava e italiana, risposero unanimi sul conto del vicario*" bene, cattolico. Pre Martino Simonciz vicario della cura ha i registri canonici, ma si tratta di "*liberculos*", dove sono scritti i nomi "**solo fino al mese di gennaio del 1604*" e per i due anni successivi "*fere nullum*". Precisa che alle volte, in sua assenza, i parrochiani portano a battezzare "*ad capellam Castrì e non credevo che fosse di necessità scriverli, perché non so a che fine servino queste notte, ma per l'avvenire farò il debito mio*", altrimenti pene sinodali. Popolo bene, non ha sospetti eretici; legge in chiesa disposizioni sul matrimonio e le osserva; non ha eseguite le ordinazioni precedenti, per cui

¹⁹

ACC Vis arc II, giugno 1601, p. 210v. ACC Vis arc b. 690, 26-7-1601. "*obtento alio beneficio in Germania, secesserat non reversurus. Attenta maxime licentia reverendi Martini, alias obtenta de exercenda cura animarum qui attualiter superioribus mensibus in parochiali de Chinesa huic archidiaconatui subiecta exercebat et stante notitia reverendi domini archidiaconi de eius persona eiusdemque bonis moribus ac bona fama, nec non penuria sacerdotum lignam illiricam et germanicam callentium tum etiam de literis scriptis per reverendum dominum Marcum praecessorem, idem reverendus Martinus electus fuisse at nomine eius celsitudinis... panno serico rubeo... altare maius a parte ante, cum sit mensa eius nimis brevis, augeatur, dilatetur per palmum lignea cornix ut commodius in ea sacrificari valeat... Ematur missale romanum, quod fiat per curatum sacrificium missae et ex eiusdem rubricis ac praescripto studiose fiant cerimoniae... juxta Castrum cum sacro fonte quamvis non sit consecrata... pietati serenissimi domini Archiducis domini Clementissimi est sufficientior ac decenter ornata*". AMC Proc I, giugno 1601; 27-7-1601. "*qui mandato serenissimi Principis (ut fertur) electus est ad curam Sanctae Mariae de Idria teutonica, praesentandus coram reverendo capitulo Civitatis cum primum Serenissimus a bellicis occupationibus et praeparationibus se liberaverit*".

²⁰

ACC Vis arc b. 690, 26-6-1603.

l'arcidiacono non ne aggiunge di nuove, purché adempia le precedenti²¹.

L'arciduca ha giuspatronato solo sul cappellano del castello o anche su Idria Inferiore? E il titolo è di Santa Maria anche per la cappella del Castello? Un po' la confusione dei cancellieri, degli arcidiaconi, nostra, staremo a vedere!

Intanto si procede contro il cappellano forestiero. *"*Richiamo contro il capp. del Castello di Idria Teutonica. Il rev.do Nicolò Riccio decano e protonotario apostolico al capp. del Castello di Idria Teutonica pre Francesco salute. L'arcidiacono in montibus nella visita "*ti ha trovato intruso nella cappella e nella cappellania di Santa Maria nel castello di Idria Teutonica ed amministrare i sacramenti ecclesiastici al popolo ed esercitare la cura d'anime nella chiesa suddetta e sul posto, per il qual fatto, l'arcidiacono nell'esercizio del suo ufficio ti ha convocato ed interrogato per sapere con quale autorità, con quali lettere, con quale competenza e con quale nomina alla cappella di quella chiesa e cura ti sia permesso di servire e rispondendo che tu non avevi alcuna lettera, nessuna nomina da parte del ser.mo Principe al quale ormai (iam) è riservata e spetta la nomina e l'elezione a questa cappella, senza alcuna conferma da parte nostra, e pur richiesto dall'arcidiacono di mostrare le bolle degli ordini non ti sei preoccupato per niente di presentarli ed essendo un tale comportamento contro i sacri canoni e i decreti del Sacro Concilio Tridentino nonché della mente pia del ser.mo Arciduca, non intendendo venir meno al nostro dovere, piuttosto di intervenire a tenore delle presenti... a te pre Francesco disponiamo ed ordiniamo, sotto pena di sospensione a divinis immediata", che non ti devi più "ingerere" nella cura²².*

Dunque si tratta di un cappellano di Idria Superiore o Teutonica che però fa parte della parrocchia di Idria Inferiore detta anch'essa Teutonica, come risulta dal seguente intervento. Lettere di pre Martino Simonciz vic. in Idria Teutonica. Il capitolo incarica Michele Missio arcidiacono in montibus insieme al vice a recarsi in Idria *"*per assumere le decisioni che pre Martino intende esprimere sul processo formato contro di lui²³.*

Le visite si susseguono: l'eucaristia rimane sempre *"a cornu evangelii more sclabonico"*. Il vic. pre Martino: *"Io non ho obbligo di celebrare nella parrocchiale se non la domenica"*; celebra solo in due filiali e ci va secondo dovere; non ci sono eretici; Orsa Cisnicha e suo figlio non si sono confessati; ammoniti. Nel 1609 *"in Hidrya Theutonica"*, vic. pre Martino Simonzigh; la custodia *"*dal lato del vangelo come si costuma in queste regioni ed è conservato piamente"*. Non ci sono *"*eretici né incantatori... Curatum esse bonum"*. Ha una donna di 40 anni *"*ed ha con lei due figli che attualmente tiene fuori casa in occasione della visita"*; l'arcidiacono *"*gli ordinò di tenerli ben nascosti"*. Anderli del posto si presenta davanti all'arcidiacono per denunciare che il curato *"*nei giorni scorsi ha bastonato sua moglie ed è uscito in parecchie espressioni offensive come puttana e quindi ha minacciato di bastonare di santa ragione anche lui denunciante"*. L'arcidiacono *"admonuit" il vicario "ut vitam exemplarem ducere debeat"* e non continuare a dare scandalo²⁴.

²¹ ACC Vis arc b. 690, 12-5-1606. *"cum adhuc reperiretur in castro Idriae... dicti castri et quoniam capella est serenissimi Principis... Inde discessit sed habita informatione quod quidam presbiter ad inserviendum dictae capellae ibi reperiretur qui est forensis, decrevit illum vocari et eius habere constitutum... ab illustrissimo Labaci antistite... mediante Mathia Meliniz de Roglia interprete callente linguam tam sclabonicam quam italicam, responderunt unanimi presbiterum... tantummodo usque ad mensem januarii 1604 tantum"*.

²² AMC Def n. 34, 6-12-1606, p. 148. *"Monitum contra capellanum Castri Idriae Theutonicae. reverendus Nicolaus Riccius decanus et protonotarius apostolicus presbitero Francisco salutem... in castro Idriae Theutonicae te reperiisse in capellam et capellaniam divae Mariae praedicti Castri de facto intruxisse populisque ipsis ecclesiastica sacramenta ministrare curamque animarum in dicta ecclesia et loco exercere quo dum pro debito eius officio te coram eo vocatum interrogasset qua auctoritate quibus litteris qua praestatione quave collatione dictae ecclesiae capella et cura inservires responsumque a te habuisse nullas habere litteras, nullam electionem a serenissimo Principe cui electio et denominatio ad praedictam capellam iam spectat et pertinet nullamque confirmationem a nobis imo et bullas ordinum licet a praefato archidiacono reverendo requisitus ostendere minime curasti, quod cum sit contra formam sacrorum canonum et decretorum Sancti Concilii Tridentini ac religiosam mentem serenissimi arciducis, nollentes pro debito nostro tollerare imo providere tenore praesentium... tibi presbitero Francisco praecipimus et mandamus sub poena suspensionis a divinis illico"*.

²³ AMC Def n. 34, 4-3-1607, p. 159v. *"ad accipiendas deffinitiones quas idem presbiter Martinus intendit facere a processu contra eum formato"*.

²⁴ ACC Vis arc II, giugno 1607. ACC Vis arc b. 690, 16-6-1608. 16-6-1609. *"in cornu evangelii ut in hisce regionibus observatur, servatum pie... haeresis affecti vel fascinationibus... et habet duos filios quos extra domum de praesenti ob supervenientem visitationem... mandavit celaturos... diebus superioribus"*

Se non si trattasse di scandalo, questa era una vita normale né buona né cattiva, ma le cose dovevano cambiare, dicendo male al male e bene al bene, secondo criteri di potere e di autorità quasi evangelici.

(16) **Pre Antonio Tropina di Azzida** (1609-1626) ♣ Un rettore per Idria Teutonica dopo la rimozione di pre Martino Simoncigh. Concorso per il 24 giugno; il decreto va esposto alle porte della chiesa di Tolmino. Pre Simoncigh d'ora in poi deve disinteressarsi della vicaria, pena la sospensione *a divinis* e lasciare libere le case canonicali. Alla scadenza assegnata la vicaria di Idria a **pre Antonio Tropina di Azzida**, risultato idoneo ed eletto all'unanimità, alla presenza di pre Mattia Pirich vic. di San Pietro degli Slavi e pre Giacomo Strazzolino di Cividale²⁵. Il titolare e la partecipazione di sacerdoti cividalesi di lingua slava conferma la mutazione di Idria teutonica in una comunità di progressiva omologazione slava.

Visita 1610, tutto passabile se non bene sia in chiesa che in sacrestia. *"*In cimitero tutte le croci di legno siano tolte"*. I parrocchiani sul vicario *"recte"*. Tra le 38 domande poste al vicario spulciamo: la festa della dedicazione o sagra della parr.le nella festa dell'Assunta; non ci sono confraternite; celebra *"*tutte le domeniche nella parrocchiale e pure due o tre volte alla settimana secondo disponibilità"*; ha una sola filiale consacrata sotto il titolo di Maria Maddalena, dove celebra 12 messe annuali; ha acquistato il messale romano approvato ed il breviario romano, ma segue il calendario aquileiese. *"*Nella spiegazione del vangelo ricorre ai Sermones discipuli, Gaspere Sanctio; possiede il testo del catechismo del Saletto, il Compendio del Navarro ed il Concilio Tridentino; non fa dottrina cristiana, ma nelle prediche domenicali accenna ad articoli particolari della fede secondo l'occasione ed il bisogno del popolo"*. Indulto per le vigilie digiuno e astinenza di consumare latticini ed uova ecc. Segue il rituale romano; ammette solo due padrini per il battesimo; ha istruito le ostetriche sulla materia e forma del battesimo in casi di necessità; dispone dell'elenco dei casi riservati ed ha l'autorità di assolverli concessagli dal vic. gen.; usa la lanterna per portare il viatico agli infermi; assiste ai matrimoni e nell'estrema unzione segue il rito romano; due o tre parrocchiani non confessi ecc.. Nel 1611, il vicario è pre Antonio Tropina. Deve provvedersi l'elenco dei casi riservati del patr. Francesco Barbaro e le costituzioni del Sinodo di Gorizia: si vede che i precedenti non erano aggiornati. Due soli non confessi: ammonirli prima in segreto *"*quindi se non intendono obbedire pubblicamente durante la messa solenne"*. Insegna il *"Pater Ave Credo all'altar, facendo che li interessati lo dicano drio di me et faccio la confessione"*. Nel 1612 si tratta di un caso di matrimonio: *"*A richiesta di Paolo Screcha di Idria slava con Eva figlia di Giovanni Criviz detto Lasiza citata per iscritto"*. Costei deve sposarlo per la promessa fattagli. Eva dice *"*che giammai volle consentire a sposare questo Paolo; sebbene costretta a farlo dai suoi genitori, glielo ha promesso anche se in verità non intende averlo per marito per molti motivi ed in particolare perché va contro la sua volontà, perciò chiede di essere lasciata andare sobbarcando all'altro le spese del processo intentato contro di lei"*. Paolo si rassegna e lascia che *"*Eva si assuma la responsabilità morale di venire lasciata in asso e nessuno dei due possa sposarsi. Eva in verità confermò di non voler più averlo come suo marito appunto perché non glielo ha mai promesso se non forzata da suo padre ecc."*. L'arcidiacono *"*sentenziò, in base all'accordo delle parti ed al consenso vicendevole, riconobbe e concedette a ciascuno dei due di sposarsi nel nome del Signore"*²⁶.

verberasset eius uxorem et plura contra eam protulisse convicia ut praecipue puttana et postea minatus esse velle quoque verberare dictum conquerentem".

²⁵ AMC Def.n. 35, 24-6-1609, p. 96v. 11-7-1609, p. 100.

²⁶ ACC Vis arc b. 457, giugno 1610. *"In cimiterio omnes cruces lignae in tumulis tollantur... singulis diebus dominicis in parrochia ac etiam bis et ter in hebdomada juxta commoditatem... In explicatione evangelii uti Sermones Discipuli, Gaspere Sanctio; habere libros catechismi Saletis, Compendii Navari et Concilii Tridentini; non docere doctrinam christianam sed in concionibus diebus dominicis se introducere aliquos articulos fidei prout occasio dat ac necessitas populi requiret"*. ACC Vis arc b. 457, 15-6-1611. *"et postea quatenus nollent obedire publice inter missarum solemnias"*. ACC Vis arc b. 457, 19-6-1612. *"Pro Paulo Screcha de Idria sclabonica cum Eva filia Joannis Criviz dicti Lasizae citata in scriptis... numquam voluisse consentire de accipiendo in virum dictum Paulum, licet coacta a parentibus, eidem spopondisse, quoniam vero non intendit ipsum habere in virum pluribus de causis et praecipue citra eius voluntatem, institit licentiari ab impetitis cum expensis... Eva velit assumere peccatum quod sit licentiata et neuter eorum valeat nubere. Eva vero dixit nolle aliter ipsum accipere quia ei*

Per il caso di matrimonio siamo di fronte alla contestazione della donna che rifiuta la pressione parentale, scusa che viene riconosciuta come liberante. Nel passato la volontà dei genitori era diversamente valutata: o come violenza intollerabile, ma anche attesa per sposare chi si desiderava. La pressione dei genitori non poteva esercitarsi contro una convivenza già in atto; nel caso di rottura interveniva l'autorità pubblica a trascinare in prigione i colpevoli. Ora, dopo le disposizioni tridentine, la mancata intesa o volontà rendeva inefficace la convivenza declassata a fidanzamento e gli interessati liberi di procedere ad un nuovo matrimonio canonico. Se ci fossero stati dei figli si provvedeva loro fino alla maggiore età.

Nella visita del 1615 il vic. Antonio Tropina indica il numero delle anime di com. in 700 circa. Nel 1618 il capitano del castello chiede la messa al castello e dopo celebrata si asporta il Corpo di Cristo processionalmente dalla chiesa, accompagnati da oltre 500 persone col capitano che poi invitò la comitiva a pranzo. Nel 1619 l'arcidiacono giunge ad Idria *"et ab equo dexensus"* entra in canonica del vic. Antonio Tropina, quindi visita la parr.le *"sub titulo Beatae Mariae"*. Altari laterali Santo Stefano e Santa Caterina. Conta sotto la sua cura 700 anime di com. Si confessa *"in annum vigesies"* una ventina di volte: è devoto. Fa le 3 pubblicazioni in chiesa prima del matrimonio e lo celebra in chiesa. La chiesa vive solo di elemosine. *"*Si presentarono diverse donne di Idria e della parrocchia e dissero di vivere in un'estrema amarezza; quando capita il caso di morte di neonati senza poter essere battezzati, loro li seppelliscono lungo le strade, ma i cani li dissotterrano e ne dilaniano i corpicini ed i porci li divorano pure, per cui chiedono di disporre e di permettere, dal momento che non possono essere sepolti in cimitero, che almeno si assegni uno spazio vicino al cimitero. Sentita la dolorosa richiesta l'arcidiacono dispose di concedere loro uno spazio sufficiente presso il cimitero, chiudendolo in modo che gli animali non vi possano entrare e fare un qualsiasi malanno ai corpicini degli infanti sepolti"*²⁷.

Il vicario cividalese si confessa una ventina di volte all'anno un tratto di devozione piuttosto unico che raro. Per lo strazio pietoso dei corpicini non è che la conseguenza della "logica serrata" di Agostino in base al peccato originale e alla sentenza evangelica: *"nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non potest introire in regnum Dei"*²⁸. Una deduzione "indegna" se la teologia dogmatica avesse tenuto conto della dignità umana, prima e dopo di qualsiasi "rivelazione". L'uomo non può prescindere da sé stesso né nel bene né nel male nell'assumere qualsiasi decisione. Gli è stata data la ragione, il massimo dono di Dio, e nel caso nostro bastava l'orrore di quelle madri, vera bibbia infallibile, per sapere come ci si doveva comportare. E sia ben chiaro: non il destino eterno di quelle anime "infelici", ma i loro corpicini dilaniati facevano fremere quei cuori. Le mamme li hanno portati in grembo per nove mesi e tali li continuano a percepire nel grembo della terra. Non sono teologhe, ma sono l'humus del vero e del bene da sempre e per sempre. Qualsiasi rivelazione, se vuole essere promozionale, le deve interpretare e rispettare. Nella Basilica di Aquileia non per nulla la *Mater Domini* è sempre rappresentata nell'abside con il *Filius Dei* in grembo. La dannazione eterna è un incedente che loro non capiscono e pare pure che ne siano rassegnate, ma non vogliono che siano esclusi dalla terra sacra del cimitero. Qui non si pensa di poterli "miracolosamente" risuscitare quel tanto che basti a battezzarli come la devozione al riguardo aveva suggerito ai genitori addolorati nel santuario di Lugau in Carinzia prima o nella chiesa della Madonna del Sasso di Invillino per il Friuli. Ma in attesa di quel momento... qualcuno le dovrà pur ascoltare.

Quello che si può osservare sulle cifre sulla popolazione è che i preti stanno imparando a

numquam promisit nisi coacta a patre etc... declaravit iuxta partium contentamentum et stante mutuo consensu et libertate, concessit et prebuit unicuique eorum nubendi in nomine domini". ACC Vis arc b. 457, 16-6-1613. 15-6-1614.

²⁷ ACC Vis arc b. 457, 14-6-1615. 14-6-1618. ACC Vis arc b. 458, 16-6-1619. *"Comparuere diversae mulieres Idriae et parrochiae et exposuere magno cum dolore vivere cum si evenit casus mortis puerorum non baptizatorum, ipsi apponuntur super viis et huiusmodi canes dilaniantur et comeduntur a suis, ideo decretare et licentiam dari quod si non possunt in cimiterio, saltem assignetur locus apud cimiterium. Qua expositione audita reverendus archidiaconus decrevit eis concedi locum apud cimiterium sufficiens claudendo ita ut bestiae non possint in corporibus iis aliquid mali inferre".*

²⁸ Gv 3,5.

contare secondo il nuovo criterio quantitativo galileiano, dimensione inusitata per la mentalità invalsa fin dai pitagorici, quando il numero rappresentava uno dei fondamentali strumenti simbolici, una metafora tra le più efficaci per risaltare la qualità degli eventi.

Le visite si susseguono confermando ormai un allineamento di massima alle disposizioni tridentine, escluso il tabernacolo che rimane a lato sinistro su un piedistallo in pietra "more regionis". Pre Antonio Tropina indica anime di com. 900 più altre 200; pre Martino Sittaro è il cappellano²⁹.

*"*Su istanza del rev.do pre Antonio Tropina curato in Idria Teutonica, fu scritto in forma all'ill.mo e magn. prefetto Cesare Bottoni, qui sotto registrato e pubblicato un mandato da affiggersi alla porta della chiesa del seguente tenore". Il decano, i canonici ed il capitolo "*in base al contenuto del presente mandato... ad istanza del rev.do Antonio Tropina, curato della stessa chiesa parrocchiale, ordinano ed intimano a tutti e singoli i rev.di sacerdoti sia regolari che secolari di non permettersi di celebrare messe, sotto pena di sospensione a divinis, nella chiesa parrocchiale come nelle altre chiese filiali, ma si devono assolutamente astenere dal celebrare qualsiasi divino ufficio ed amministrare qualsiasi sacramento nella cura ed in altri luoghi di spettanza e pertinenza della cura e del beneficio suddetti, senza il permesso o all'insaputa del vicario, ma con sua licenza ottenuta in modo esplicito e formale". Il mandato: "volendo che tutto proceda con calma come sempre ecc. e secondo le attese della Cesarea Maestà, lamentando che il vicario curato di quel loco venghi inquietato o perturbato contro la lodevole consuetudine sin hora proceduta, onde né s'ingerirà in quello che non è suo proprio cibo ecc., con la presente la prego a ritenersi in quei termini che le devono essere prescritti dalla propria sua prudenza, stante massime che di già aveva compresa la mente o vero giustissime commissioni della detta camera, le quali quando nel suo petto non faccessero quell'effetto che da noi viene sperato et bramato, saressimo necessitati con forma ad altre nostre simili deliberationi nel capitanato di Tolmino di farne ricorso ai piedi del Sommo Pontefice, il quale mediante il ill.mo Nuntio apostolico presso la Maestà dell'Imperatore signor Augustissimo facesse quelli uffici efficaci che la qualità del negotio richiedesse. Il dunque ci farà favore ad operare pacifica corrispondenza che le preghiamo ogni contento del cielo et bacciamo le mani. Cividale 19 febbraio 1625 all'ill.mo et eccell.mo Cesare Bottoni prefetto in Idria Theutonica"³⁰.*

Le interferenze delle autorità politiche sono sistematiche in zona austriaca; sono sempre state e ci saranno fino al distacco definitivo del territorio. Credo che sia un tratto irriducibile del cosiddetto "giuseppinismo" che rendeva l'imperatore più papalino del papa, secondo il modello di origine tardoantica ed altomedievale.

Nella visita del 1625 in Idria teutonica si raduna la vicinanza in numero di 51 presenti, davanti all'arcid. Sebastiano Maniaco con l'interprete Giacomo Querino vic. di San Leonardo degli Slavi. *"La gente non vuole più il vic. Antonio Tropina e con grande strepito et furore quasi ad una voce dissero che non lo volevano nelle case parochiali se fusse suo curato, visto che di propria iniziativa e senza avvertire l'autorità superiore se ne è andato già molti mesi fa per andare nella terra di sopra minerale ed ottenuto quel beneficio e che per tale scusa si dovette licenziare".* Si lamentano per le richieste pecuniarie per i sacramenti; *"ha celebrato nella chiesa della Santissima Trinità nelle terre minerali e ne ha poi celebrata la seconda a Santa Maria parrocchiale et poi altre querimonie che viste da detto mastro Antonio fu decretato doversi formare processo come fu formato".* La gente ha come interprete ser Samuele Atman di Idria teutonica. *"Circa negotium Hidriae Theutonicae fuere deputati"*

²⁹

ACC Vis arc b 458, 16-6-1621. 16-6-1622. ACC Vis arc b 459, 16-6-1624.

³⁰

AMC Def n. 38, 19-2-1625, p. 145. *"Instante reverendo presbitero Antonio Tropina curato in Idria Theutonica, fuit scriptum illustrissimo et magnifico Caesari Bottoni praefecto in forma inferius registratum ac factum mandatum affigiendum valvis ecclesiae tenoris infrascripti... tenore praesentium... ad instantiam reverendi Antonii Tropinae eiusdem ecclesiae parochialis curati, mandetur et intimetur omnibus et singulis reverendis sacerdotibus tam regularibus quam saecularibus ne audeant, sub poena suspensionis a divinis illico incurrenda, missas celebrare in dicta parochiali nec in aliis ecclesiis subiectis, sed omnino se abstinere debant ab omnibus aliis officiis, exercitiis et administrationibus sacramentorum in dicta cura et aliis locis spectantibus et pertinentibus ad dictam curam et beneficium absque eius expresso scitu et licentia etc."*

Antonio Tomadello archid. *in montibus* e Michele Basso che interrogano vari testimoni³¹.

L'interferenza del prefetto Botono trova corrispondenza nel vicario che opta per la cappellania curata, umiliando la parrocchiale. La reazione capitolare non poteva che essere la rimozione di pre Tropina.

"*Non reperitur sacerdos*" per la cura di Idria teutonica, "ideo" il decano propone "*mittere ad illam curam reverendum presbiterum Nicolaum Vicentinum*", membro del capitolo. Siccome il rev.do Antonio Tropina "*resignavit curam parr.lis ecclesiae Sanctae Mariae Assumptae Hidriae Theutonicae, ne animarum etc., fuit deputatus presbiter Nicolaus Vicentinus nostrae capitularis jurisdictionis per modum provisionis*". Espongono il mandato alle porte della chiesa di Idria³².

(17) **Pre Fortunato Mercandello** (1627-1628), (18) **pre Stefano Rubeo** (1629+1636) ♣ Nella visita del 1626 altro sostituto è pre Mattia Blasigoi³³. La nomina effettiva è dell'anno successivo. "**Si presenta in capitolo il rev.do Fortunato Mercandello e mostrata l'elezione della sua persona fatta dalla Sacra Cesarea Maestà come curato della chiesa parrocchiale della Beata Vergine di Idria Teutonica, munita del sigillo Cesareo e sottoscritto di propria mano di S. M. in pergamena datata Vienna 9 marzo 1627 con l'approvazione pure di cura d'anime rilasciata dall'ill.mo patriarca in data 31 del mese corrente*", chiede di essere nominato alla cura di Idria Inferiore vacante "*per resignationem reverendi presbiteri Antonii Tropinae de villa Azzidae ultimi possessoris et rectoris illius*". La presentazione è dell'imperatore Ferdinando II ed il capitolo si riserva la conferma e l'investitura. Esaminato e risultato idoneo dal patr. Antonio Grimani, pre Fortunato "*fuit investitus*" con le procedure tradizionali ed informato Annibale Bottono prefetto "*Hidriae Superioris*"³⁴.

Dura poco. "**Confrontatisi sul contenuto delle lettere o informazioni riferite dall'ill.mo prefetto d'Idria teutonica, si decise che il rev.do arcidiacono presente si rechi lassù per istruire il processo contro pre Fortunato Merchiandello curato sulle informazioni da darsi sul posto*". Il prefetto Bottone scrive al capitolo: "**Come lui la vede e cioè che il sig. arcidiacono si porti a formare il processo contro pre Fortunato in altro tempo di quello della visita arcidiaconale, deve lui assumersi le spese e in quanto decidesse di rifiutarsi è necessario attendere il tempo della visita dell'arcidiacono futuro*"³⁵. In ogni tempo le spese processuali sono l'esito infelice di ogni procedura penale sia pure dall'esito positivo.

Il capitolo: "**A tenore delle presenti, considerata l'autorità attribuitaci dall'ill.mo sig. Patriarca aquileiese, stante la carcerazione di pre Fortunato Merchiandello capp. curato della chiesa parr.le della Beata Vergine Assunta di Idria Teutonica, si concede licenza per un mese al rev.do Giovanni Rodar della diocesi aquileiese per esercitare sul posto la cura d'anime per modum provisionis, purché nel frattempo non sia provvisto dal nostro vicario curato in Circhina di un altro sacerdote. In fede ecc.*"³⁶. Si continua a qualificare capp. curato

³¹ ACC Vis arc b 459, 16-6-1625. 16-5-1625. AMC Def n. 38, 9-12-1625, p. 195.

³² AMC Def n. 38, 6-1-1626, p. 207.

³³ ACC Vis arc b. 459, 14-6-1626. 16-6-1627.

³⁴ AMC Def n. 38, 1-8-1627, p. 288. "*Comparuit in capitulo reverendus presbiter Fortunatus Mercandellus et praesentata electione de sua persona facta a Sacra Ceasarea Maiestate in curatum parochialis ecclesiae Beatae Virginis in Hidria Theutonica sigillata cum sigillo Caesareo et subscripta manu propria S. M. in membranis sub dato Vienae die nona martii 1627 cum approbatione quoque exercendi curam animarum ab illustrissimo patriarca sub die 31 instanti*".

³⁵ AMC Def n. 38, 8-1-1628, p. 301. "*Habito colloquio super litteris seu informationibus relatis ab illustrissimo Annibale Bottoni praefecto Hidriae Theutonicae, fuit decretum quod magnificus et reverendus archidiaconus presens se conferat illuc ad formandum processum contra presbiterum Fortunatum Merchiandellum curatum super informationibus dandis ibi*". AMC Def n. 38, 20-1-1628, p. 301v. "*quod quatenus ipse intendat quod dominus archidiaconus se conferat ad formandum processum contra reverendum Fortunatum extra tempus visitationis debeat ipse succumbere expensis et quatenus ipse recuset expectandum esse tempus visitationis domini archidiaconi futuri*".

³⁶ AMC Def n. 38, 8-5-1628, p. 321v. "*Tenore praesentium, attenta auctoritate nobis attributa ab illustrissimo domino patriarcha aquileiensi, stante carceratione reverendi presbiteri Fortunati Merchiandelli capellani curati parochialis ecclesiae Beatae Mariae Assumptae Hidriae Theutonicae, per mensem conceditur licentiam reverendo presbitero Joanni Rodar Aquileiensi diecesis ibi exercendi curam animarum per modum provisionis, dummodo per reverendum vicarium curatum nostrum Circhinae iuxta nostrum ordinem non fuerit facta provisio de alio sacerdote in quorum fidem*".

colui che in ogni caso è pure vicario di Idria Inferiore.

Provvisione del vicario di Idria; affidato il compito all'arcidiacono *in montibus*, che nomina pre Giacomo Bisiach vic. di Chinesa, *"*purché rinunci alla vicaria nelle mani di me cancelliere ed in seguito il rev.do arcidiacono emetta il decreto nelle sue formalità e non altrimenti e ciò a seguito dell'assenza o della partenza dalla cura di pre Fortunato Mercandello ecc."*. La procedura della rinuncia avviene in effetti *"in ecclesia Sancti Mauri villae Modreiae territorii Tulmini"* in occasione della visita, *"ubi, consitutus pre Jacobus Bisiach vicarius curatus Chinesae"*, rinuncia a Chinesa in mano dell'arcid. Alfonso Elti. L'arcidiacono lo *"deputavit per mundum provisionis in cura Hidriae Theutonicae inferioris"*. Si apre il concorso, ma alla scadenza del 9 dicembre nessuno si presenta. Proroga al 19 quando si presenta pre Stefano Rubeo con diplomi e chiede *"juxta consuetum investiri Hidriae Theutonicae in vista presentationis factae de eius persona per S. M. Imperatoris Ferdinandi II"*. Gli viene richiesta la licenza di cura anime da parte del patr. Agostino Gradenigo o del suo vicario, ma lui *"*rispose di non disporre di tale licenza e siccome la cura rimarrebbe senza pastore e in attesa che se la procuri in tempo utile lo nominano al limite come sostituto e a tale titolo fu incaricato"*³⁷.

Siamo in epoca di difficile congiuntura storica: la zona appena uscita da un distruttiva guerra tra Austria e Venezia per la questione degli stipendiari Uscocchi, la Germania dilaniata dal dramma della guerra dei trent'anni, l'imminenza di una tornata pestilenziale che minaccia per l'ennesima ed ultima volta di falciare la specie umana ecc. Trovare preti all'altezza in questi tempi è come sperare che Dio liberi quella società da tanti travagli e non insista per purificarla "dai suoi peccati", come incessantemente suggeriscono i testi biblici ed omiletici.

Ultimo febbraio: *"Pro rev.do Stephano Rubeo curato Beatæ Virginis in Idria Inferiori"*; il capitolo gli concede il seguente indirizzo a garanzia del suo ruolo di vicario contro l'inframmettenza del sostituto: *"Diletto presbitero Jacob Bisiach olim curato deputato ad modum provisionis ad curam Idriae Inferioris salutem"*; ad istanza di pre Stefano Rubeo, ora curato effettivo nella stessa cura, *"*ti ordiniamo, ed in pena di sospensione a divinis, di astenerci immediatamente dall'esercizio di qualsiasi funzione religiosa nella suddetta parrocchia e cura ecc."*³⁸. Ma la popolazione è in perenne tensione con i suoi curati titolari o sostituti.

*"*Sentita la relazione del rev.do pre Giacomo Bigotto can.co e arcid. in montibus nonché appresa la supplica presentata allo stesso arcid. Giacomo Bigotti can.co ed arcid.no in Caporetto attraverso il deputato degli uomini e plebe ed in particolare dei deputati di Idria Teutonica contro pre Stefano Rubeo e valutato il tutto maturamente... i capitolari decisero di spedire l'arcidiacono fino ad Idria per formare un processo contro pre Stefano Rubeo"*³⁹. Il popolo vuole preti a sua discrezione e magari a suo servizio.

*"*A proposito delle lettere dell'ill.mo prefetto d'Idria e del curato o cappellano del posto, si decise di emettere un decreto di tale tenore: La chiesa di San Bartolomeo di Circhina ha come suo primo pastore pre Nicolò Vicentino suo apprezzato vicario per cui al presente non abbiamo modo di rispondere alla sua richiesta; se poi in seguito quello o per altri nostri qualche vicaria risulterà vacante, promulgheremo il decreto come al solito da esporsi alla porta di questa nostra collegiata chiesa per sollecitare il concorso e solo allora potremo*

³⁷ AMC Def n. 38, 18-11-1628, p. 342. *"dummodo renuntiet vicariam in manibus mei cancellarii et tunc ipsa secuta dominus archidiaconus faciat decretum cum suis patentibus et forma et non aliter et hoc ob absentiam seu discessus a dicta cura reverendi Fortunati Merchiandelli etc."*. AMC Def n. 38, 21-11-1628, p. 342v. 19-2-1629, p. 349. *"asseruit talem licentiam non habere et cura illa esse sine pastore et ideo donec illam consequi valeat se saltem per modum provisionis deputari et sic fuit deputatus etc."*.

³⁸ AMC Def n. 38, ultimo febbraio 1629, p. 351. *"mandamus et in poena suspensionis a divinis debeas statim cessare a quibuscumque officiis exercitiis et functionibus spectantibus et pertinentibus ad dictam parrochiam et curam"*.

³⁹ AMC Def n. 38, 25-11-1629, p. 399. *"Audita relatione reverendi domini Jacobi Bigotii canonici et archidiaconi in montibus nec non intellecta supplicatione porrecta eidem domino archidiacono in Caporetto per nuntium missum ab hominibus et plebe et praesertim deputatis Hidriae theutonicae contra reverendum presbiterum Stephanum Rubeum ipsisque mature consideratis... capitulares decreverunt quod supradictum dominum archidiaconum se conferat Hidriam ad formandum processum servatis servandis supra dicta supplicatione et super aliis pertingentiis quibuscumque contra dictum presbiterum Rubeum"*.

provvedere alla sua richiesta di un prete adatto per virtù e competenza come da sua aspettativa ecc.". Da Cividale ancora al prefetto: *"*Rispondendo alla richiesta o al libello di quelli di Idria Inferiore abbiamo già ordinato al nostro arcidiacono di formare il processo a proposito del morbo caduco del quale si dice soffrire pre Stefano Rubeo e siccome intendiamo portare a termine la procedura sul conto del rev.do sacerdote secondo la prassi giuridica, lo abbiamo citato a spiegarsi sul fatto suddetto pro o contro e visto che non abbiamo ancora ottenuto il riscontro atteso, abbiamo dovuto ritardare l'intera procedura e di conseguenza anche la provvista di un vicario idoneo, almeno per modum provisionis; quanto più presto avremo la risposta richiesta tanto prima si concluderà la procedura e si provvederà a quello che esige il diritto e la salute delle anime e per evitare l'iter molto complicato abbiamo convocati costà i tre testimoni per avere finalmente le informazioni tanto attese ecc."*⁴⁰.

A nostro criterio sarebbe bastato un consulto medico, ma dati i tempi e l'importanza di un beneficio questione di vita o di morte, si accedeva alla procedura giuridica l'unica neutrale, si fa per dire, di fronte a tanto dramma.

Da questo momento fino alla fine secolo disponiamo per lo più delle sole indicazioni delle visite: è il periodo di maggior disordine dell'archivio capitolare. Tanta negligenza locale prelude però ad un momento felice per la sensibilità storica sulla scia del Muratori, seguito in Friuli da molti imitatori come G. Fontanini, B. de Rubeis, G. D. Guerra, G. Bini e G.G. Liruti⁴¹.

Nel 1632 Idria Inferiore conta 500 anime di com. cui va aggiunto un terzo di non com. pari 750 anime, indice della tragica incidenza della peste, esatti o meno che siano i calcoli. Non ci sono confraternite ed vicario Giacomo Bisiach *"alias deputatus per modum provisionis"* ed ancora in attesa del concorso, si comporta bene. Nel 1633 in Idria Teutonica o Inferiore presta assistenza come sostituto pre Stefano Rubeo e suggerisce numeri inattendibili: anime *"in toto"* 300 solo di com. 200. Il titolare, anche se ammalato, rimane tale ed a sostituirlo c'è pre Giacomo Bisiach. Nella visita del 1634 Idria ha il tabernacolo *"in medio altaris maioris"*. Nel 1635 sostituto ancora pre Giacomo Bisiach che torna *"dalla festa di san Michele passato"*; ma deve farlo d'ora in poi solo con la licenza capitolare. Ancora la cifra incredibile di anime di com. 300+200. Vista l'insistenza bisogna ritenere eccessiva quella del 1632. Il popolo lo dice *"carum"*⁴².

(19) **Pre Giorgio Noach** (1636-1644+1651) ♣ *"Per obitum presbiteri Stephani Rubei"* si presenta al concorso **pre Giorgio Noach** *"clericus Labancensis"* della diocesi di Lubiana. Lo deputano *"pro nunc"* alla vicaria, *"donec"* presenterà in capitolo *"*le lettere patenti imperiali contenenti le intenzioni espresse dalla S. C. Maestà cui spetta il diritto del comitato goriziano ed il titolo per la stessa presentazione in detta vicaria mentre la conferma spetta al capitolo di pieno diritto"*⁴³. Lo supponiamo effettivo, perché il capitolo, pur rivendicando il diritto di

⁴⁰ AMC Def n. 38, 17-1-1630, p. 411. *"Super litteris habitis ab illustrissimo praefecto Hidriae et a reverendo curato sive capellano eiusdem loci, fuit decretum scribere in sequenti forma: Ecclesia Sancti Barholomei de Circhina habet primum suum pastorem dominum Nicolaum Vicentinum dilectum suum vicarium unde in praesentiarum non est quomodo orationi vestrae satisfacere possimus, si imposterum ille aut ex aliis nostris aliqua vicaria vacaverit juxta consuetum edictum ad concursum excitandum ad huius collegiatae insignis ecclesiae nostrae valvas promulgabitur et hoc casu tempore orationem suam ob eius virtutes et merum presbiterum commendatum habebimus... Inherentes petitioni seu libello illorum de Hidria Inferiori iam per reverendum dominum archidiaconum nostrum processum fieri iussimus super morbo caduco quo laborare reverendus Rubeus Stephanus dicitur et quia servato iuris ordine ad expedire processum procedere intendimus idem reverendus fuit citatus ad dicendum contra praemissa si et quatenus nunc quomodo relationem praesentationis habere nequivimus, expeditio retardata est et consequenter etiam provisio de idoneo parrocho saltem per modum provisionis, quantocitius dictam relationem habebimus fiet expeditio processus et subinde decernemus ea quae iuri consona ac saluti animarum videbuntur nec non consolationi illarum interim super novo emergenti ad evitandum iter difficillimum melius duximus ut illi tres testes vocati praesentes ad casum istuc mittantur ad informationem sumendam de his super quibus ipsi testes inducantur etc."*.

⁴¹ MARCHETTI 2004. SCALON 2009, 2.

⁴² ACC Vis arc b 460, 16-6-1632. AMC Def n. 38, 23-12-1632, p. 644. ACC Vis arc b 460, 14-6-1633. 14-6-1634. 16-6-1635.

⁴³ AMC Def n. 39, 31-5-1636. *"patentes imperiales continentes expressas a S. C. Maestate"*

conferma, si guarda bene dal contrastare l'autorità imperiale.

Nella visita del 1636 Idria conta anime di com. 477 tot 550, così sul testo; in tutto il distretto di Tolmino anime di com. 10.597 per un totale di 14.890 e per l'anno dopo il totale è più contenuto, indice dell'approssimazione dei conti: anime di com. 9.600, totale 12.500. Si contano anche le filiali: 2 per Idria, in tutte le parrocchie *in montibus* 93 filiali. È citato come vic. pre Giorgio Novach come "*pro nunc*" della chiesa della Beata Vergine Assunta. Si visita anche la chiesa di Santa Maria Maddalena filiale e quella di Sant'Anna. Nel 1639 ancora vic. pre Novach, il fonte battesimale in mezzo "*quasi*" alla chiesa; anime di confessione e comunione 700; la vicaria ha solo il registro di battesimo; si ordina di "**di non portare le croci nei crocicchi a motivo degli eretici. Di prassi non c'è confessionale, ma si confessa dietro l'altare ed in sacrestia. L'arcidiacono ordinò ecc.*". Nella visita del 1640 il vicario "**disse di avere anime ammesse alla comunione circa 700 di cui uno non solo non si è confessato a pasqua di nome Turi Cremiser, non solo inconfesso, ma pure è un bestemmiatore, ubriacone e adultero. Lui alla domenica predica ai fedeli che vengono ad ascoltare la messa, la dottrina cristiana ed altro necessario alla loro salute eterna*". Il vicario deve celebrare sia in parrocchia che nelle filiali. Nel 1641 le anime di comunione 500 le non ammesse 200. Nel 1642 il vicario pre Giorgio è accusato dalla vicinia di Idria e da altri di convivenza concubinaria "*et multipli praetensio abortu*", di simonia, negligenze, prevaricazioni ed è pure contumace a dire dell'arcidiacono *in montibus*. Ci sono 4 filiali e due con chiese consacrate con annesso cimitero; cappellano pre Mattia Banco, anime di com. 600 non ammesse 300⁴⁴.

L'oscillazione delle cifre ci suggerisce una media di circa 700-800 anime. La mancanza dei tre registri è il segno evidente dell'instabilità di questa cura, con troppe interferenze. Le 4 filiali comportano una gestione unitaria delle due Idrie per ora. La mancanza di un confessionale è anch'esso indice di un altro mondo che altrove si sta realizzando, qui però tarda se mai arriverà. Sottintesa è la massa di peccati pornografici che i nuovi moralisti postridentini si dilettaano ad instillare nelle coscienze dei fedeli ciò che comporta appunto questo gabbietto radiologico con tanti affetti secondari. Chi si troverà a mal partito in tanta intimità saranno proprio i confessori, ancora sprovvisti di un'adeguata cortecchia morale.

Processo criminale formato contro pre Giorgio Novach della parr.le di Idria Inferiore per denuncia dei vicini. L'arcidiacono lo priva del beneficio, perché si è rifiutato di presentarsi, "*licet bis a justitia vocatus per citationem etc.*", sospeso "*a divinis per triennium*"⁴⁵. Altrove il clero sta migliorando, qui in Idria sembra che giungano i soggetti meno adatti alla cura d'anime nonostante le licenze plurime; l'interferenza dell'autorità imperiale pare il motivo principale.

(20) **Pre Giovanni Bisiach** (1644-), (21) **pre Antonio de Grazia** (1651-1653), (22) **pre Giovanni Battista de Grazia** (1653-1672), (23) **pre Paolo Felice Pollino** (1672-) ♣ Nel 1644 il vicario pre Giorgio Novach è rimosso ed al suo posto scende da Idria Superiore **pre Giovanni Bisiach**, dov'era cappellano imperiale. Ma pre Giorgio Novach non si rassegna e si rifiuta di consegnare le chiavi della chiesa, a suo dire, per mandato di S. C. Maestà avverso "*huiusmodi visitationi*" dell'arcidiacono. Nel 1646 ancora pre Giorgio Novach impedisce la visita "*prout stant-stando così le cose*"⁴⁶.

Finalmente, si fa per dire, muore pre Giorgio Novach di Idria Inferiore; lo comunica per lettera pre Gibatta Razzo vic. di Circhina 18 aprile 1651; era mancato l'8 del mese, ma la

cui iure goritiensis comitatus et titulo ipsam praesentationem in dicta vicaria confirmationem vero ad capitulum pleno jure spectat".

⁴⁴ ACC Vis arc b 461, 16-6-1636. 16-6-1637. 16-6-1637/1639. "*non ducendas cruces in crochibus pro haereticis. De consuetudine non habere confessionale et confiteri retro altare et in sacristia; reverendus archidiaconus mandavit etc.*". ACC Vis arc b 461, 16-6-1640. "*Animas habere admissas ad sacram communionem 700 inter quas dixit unam esse inconfessam nomine Turi Cremiser non modo inconfessum, sed blasphemum ebriosum et publicum adulterum. Se dominicis diebus omnes animas quae audiunt docere Doctrinam Christianam et alia quae sunt necessaria ad salutem*". ACC Vis arc b 462, 14-6-1642.

⁴⁵ AMC Defn. 40, 18-11-1643, p. 78v.

⁴⁶ ACC Vis arc b 462, 16-6-1642/1646.

notizia al capitolo è giunta solo il 17. Incaricato "pro nunc" il cur. di Circhina. Al concorso si presenta **pre Antonio de Gratia** della contea di Gorizia con dichiarazioni e patenti imperiali di Ferdinando III e chiede di essere promosso a Santa Maria Assunta di Idria Inferiore vacante; vista la sua sufficienza lo eleggono⁴⁷.

Continuano le visite: 1652 in Idria Inferiore o teutonica il vic. cur. Antonio de Gratia tiene due cooperatori ed ha 2 filiali. L'anno dopo anime di com. 1200 più 500⁴⁸. Pare incredibile, ma è una conferma dell'approssimazione delle cifre precedenti.

"Collatio Idriae Inferioris **presbitero Ioanni Baptistae de Gratia** Patricio Provinciali Comitatus principalis Goritiae" con lettere dell'imp. Ferdinando III. Riconosciuto sufficiente è insediato⁴⁹. È parente del precedente e riuscirà a servire più a lungo e con maggior zelo.

Nel 1654 De Grazia ha come coop. pre Gregorio Vescigh. L'anno dopo il coop. è pre Giorgio Veconich e così fino al 1672, quando è indicato come vicario **pre Paolo Felice Pollino** di presentazione cesarea e capp. pre Andrea Scaletigh; non fu interrogato perché stata a letto con la febbre: anime tot 2000! Nel 1673 capp. pre Gasparin Pirich, quindi pre Giacomo Prech (1674), pre Stefano Chogoi (1693), pre Madcho (1698) ecc., fino al 1699 con una popolazione di 3000 ab. circa⁵⁰.

Nel 1700 pre Pollino vic. di Idria Inferiore informa il capitolo del rifiuto del governatore di Idria Superiore di riconoscerlo più oltre come parroco e di trattare nel tribunale secolare "giudizii spirituali cioè matrimoniali et altri affari di non poco pregiudizio del spirituale". In una lettera successiva informa che ha ricevuto "mandato di consegnar i libri delle chiese per far esso li conti a pregiudizio del capitolo et restò risolto che l'arcidiacono risponda che con altre urgenze da provedersi ecc."⁵¹.

Per capire quello che sta succedendo nell'intero distretto di Tolmino alle soglie del nuovo secolo, riportiamo la relazione stesa dopo ripetuti tentativi di mandar a Vienna deputati per le questioni di Tolmino con l'assistenza del teologo e del canonista. "1- l'anno decorso 1700 ne principii di genaro si levarono li communi di Chinesa Circhina e Monte San Vito con le loro ville annesse e barbaramente scacciarono li rev. di vicarii dalle loro case parochiali levandogli tutta la robba et dividendola fra medesimi col dire che havevano essatto più di quello li si doveva; dopo di che comparsero più volte in capitolo per far confermar certi pretti da loro nominati in vece dei vicarii scacciati, persistendo nel ostinatione di non volere assolutamente più quelli e di voler loro ellegersi a suo beneplacito; 2- pretendono che il capitolo habbia a contribuire li diritti volgarmente detti beragne ai loro vicarii con l'entrata della decima e non altramente col proprio, benché ab immemorabil tempo habbino sempre pagato e vogliono essere resarciti di quanto hanno per ciò sin hora pagato; 3- che non intendono pagar le decime al capitolo se prima non mostra quo iure lo habbi ad essequire et che di queste pretendono fare un accordato perpetuo con la diminutione di quello presente si scode e non mostrando il capitolo siino risarciti usque in presentem; 4- che nell'Idria Superiore il signor Filbiero non habbi voluto ammetter l'economato mandato dal capitolo in tempo di beneficio vacante, ma esso habbia voluto nominarlo a suo piacimento; 5- che essendo da sua Maestà Cesarea nominato il sig. Pievano d'Idria e conforme al solito confermato dal capitolo, il sig. Falbeser gli habbi negato il possesso temporale su le credenziali del capitolo anzi che habbi serrata la sacrestia insistendo pur ancora di voler il maneggio delle rendite ecclesiastiche, revisioni de conti et altro; 6- che quelli di Tolmino et altre ville di detta giurisdictione, benché non habbino scacciati li vicarii li negano però la contributione delle beragne et la Xma al capitolo con le sopraccenate conditioni et benché s'habbi due tre volte di collà mandato per essigerla e per procurare di rimetter li vicarii con la piasevolezza non è mai sortita cosa alcuna persistendo tutti più che mai nel ostinatione di prima. Vi sono inoltre altre violenze et pregiudizii notabili che hanno mosso et muovono questo publico a fare la già dichiarata

⁴⁷ AMC Def.n. 40, 18-9-1651, p. 45. AMC Def.n. 40, n. 41, 7-4-1652, p. 71.

⁴⁸ ACC Vis arc b 463, 16-6-1652. 16-6-1653.

⁴⁹ AMC Def.n. 41, 13-9-1653, p. 108.

⁵⁰ ACC Vis arc b 463, 16-6-1654. 16-6-1655. 16-6-1657. ACC Vis arc b 465, 16-6-1670. 16-6-1671. 16-6-1672. 16-6-1673. 16-6-1674. 16-6-1677. 16-6-1678. 16-6-1679. ACC Vis arc b 466, 16-6-1683. 16-6-1685. 16-6-1686. 16-6-1691. 16-6-1692. 16-6-1693. 16-6-1694. 16-6-1698. 16-6-1699.

⁵¹ AMC Def.n. 45, 29-12-1700, p. 870. 19-3-1701, p. 895.

*deffinitione a Gloria di Dio et conservatione delle ragioni et immunità ecclesiastica*⁵².

La situazione è assolutamente incontrollabile, perché il capitolo non ha l'appoggio dell'autorità locale. L'economia sta decollando, le terre comuni vengono privatizzate ed i rustici devono darsi da fare per sopravvivere nel nuovo contesto sempre più problematico e per questo stimolante. I primi a subire le conseguenze sono i "diritti" meno protetti, perché i meno giustificati in una concezione dell'economia sempre meno feudale e parassitaria.

(24) **Pre Francesco Antonio de Facco** (-1716) ♣ Il rev.do **pre Francesco Antonio de Facco**, pievano d'Idria, indirizza una lettera all'arcid. co. Nicolò de Puppi *"a parte imperii"*, con la quale rinuncia alla pieve per essergli stata conferita quella di Romans e suggerisce come sostituto il rev.do Giuseppe Wichtaligh fino a nuova elezione. Il capitolo è d'accordo⁵³.

L'arcid. Francesco de Brandis, a conclusione della visita del 1717, stende un memoriale nel quale *"espose li pregiudittii che nascono nella pieve di Idria, mentre che è stata eretta una Chiesa collà senza permissione di questo publico e che si professa ancor mantenerla essere dalla superiorità spirituale dello stesso con altri schermi che tentano quelli di Idria Superiore, cioè quel capellano Cesareo come più difficilmente espose avvertendo ancora et acenando haver rilevato li privilegi di tutte le giurisdizioni spirituali che temporali altrimenti che ne casi opportuni non saranno ammessi et perciò sarebbe bene il procurare la conferma anco da questa maestà con mezzi dell'ambasciatore e con l'enterventione dell'ill.mo Piantoni che ha favorito anche per il passato gli interessi di questo capitolo a quella corte. Fu risolto che prima di accingersi a levare o opponere alli tentativi che si fanno in Idria di procurare la conferma acenatta de privilegi coi mezzi proposti*⁵⁴.

Si tratta della chiesa di Santa Croce, eretta in Idria Superiore scavalcando la giurisdizione del capitolo. Ora si aggiunge l'impotenza del vic. di Idria Inferiore come informa con lettera pre Antonio Bandeu vic. cur. di Circhina, incaricato di assistere *in divinis* ed il capitolo gli raccomanda di vedere *"in qual stato si trovi il parroco e veda se ser Febesaro dello stesso luoco se egli habbia dato parte alla Corte dell'impotenza del parroco e che intenda sulla cura d'anime ecc."*. Ma la situazione è irreparabile. *"Lette lettere di pre Antonio Bandeu vic. cur. di Circhina concernenti l'informatione della pazzia del parroco di Idria e della di lui impotenza ad assistere alle indigenze spirituali di quei popoli e delle intenzioni del Febesaro"*. Fu eletto ec. spir. pre Matteo Royz capp. cur. di Idria Superiore e gli fu richiesto di spedire le patenti e nella prossima visita gli sarà stabilito l'entrata per tale impiego; incaricato l'arcidiacono. Scrivere *"agli eccelsi regimenti e Aulica Camera di Graz notificando tale impotenza ecc."*⁵⁵.

La vita umana è sempre stata la stessa con le sue malattie tipiche ed i preti non fanno eccezione. *"Circa il parroco d'Idria, ritrovandosi egli in Gorizia per liberarsi del male, scrive all'arcidiacono per parlare circa la cura della sua pieve d'Idria"*. Il cancelliere è incaricato *"a portarsi a Gorizia a vedere lo stato del pievano e ricevere per iscritto quello che esporrà e per l'occasione fare l'incontrazione delle copie del diploma cesareo con l'originale e farle legalizzare ivi da qualche notaio"*⁵⁶.

"Lettera di mons. Luca Sartorio di Baron Delmestri arcidiacono di Gorizia per l'affare del trasporto della parrocchiale d'Idria Inferiore all'Idria Superiore. Sopra di che". I deputati del capitolo propongono all'arcid. di Gorizia d'incontrarsi al Passo di Brazzano per discutere del trasporto della parr.le d'Idria. Ma l'arcidiacono considera superflua per ora tale conferenza, meglio attendere e se ci sarà qualche novità informerà il capitolo. Infatti il can. Giulio Pisenti riferisce da Gorizia sulla questione d'Idria, dicendo che ha incontrato l'ill.mo Giulio Romano e suggerisce di stendere un memoriale da spedirsi a Graz, dopo che il capitolo lo ha opportunamente controllato, come in effetti avviene⁵⁷.

Dunque ciò che più volte era avvenuto di uno scambio, commistione, sovrapposizione sia

52

AMC Def.n. 45, 14-5-1701, p. 952.

53

AMC Def.n. 47, 28-5-1716, p. 185.

54

AMC Def.n. 47, 26-6-1717, p. 236v.

55

AMC Def.n. 48, 17-3-1722, p. 70v. 25-3-1722, p. 75.

56

AMC Def.n. 48, 3-6-1722, p. 79v.

57

AMC Def.n. 48, 2-5-1724, p. 177v. 5-5-1724, p. 177v. 8-8-1724, p. 200. 30-8-1724, p.

202v.

di titolari che di enti ecclesiastici, ora ci si propone di chiarirlo con un intervento formale.

(25) **Pre Marco Cusmina** (-+1725), (26) **pre Filippo Voschiz** (1729-), (27) **pre Giovanni Buradelli** (Buratelli) (1738+1768) ♣ Pre Andrea Caucigh e pre Giuseppe Licar comunicano la morte di **pre Marco Cusmina** ultimo vic. cur. d'Idria; nominato ec. sp. pre Andrea Caucigh. Il capitolo manda deputati *"all'ecc.za Girolamo di Colloredo già governatore di Milano ed ora dichiarato maresciale dell'impero, ora che si porta alla corte di Vienna perché sia loro protettore presso l'imperatore per le giurisdizioni nei Capitaniati di Idria, Tolmino e Plez"*⁵⁸.

Per l'assegnazione della vicaria di Idria Inferiore, si presenta **pre Filippo Voschiz** con bolle di S. Cesarea Maestà Carlo VI imperatore per concessione. Il capitolo lo nomina. *"Indoglianza del capp.no di Voiska contro il pievano di Idria"*⁵⁹. Vediamo citata qui l'esistenza della cappellania curata di Voiska, eretta in questi anni favorevoli ad un'autonomia delle filiali più discoste dalla parrocchiale e più consistenti per popolazione ed economia.

Relazione della visita *in montibus* dell'arcid. Lorendo della Torre: *"Ritrovò tutto in buona regola e che non ritrovò inconvenienza nessuna... Poi ancho il vic. di Kastelli fu cappellano di Vriskania resti in Lubiana di discreditar questo publico con il parocho stesso di Idria per il che fu letta la lettera propria del parocho nella qual si ragguaglia le certe insolenze ecc."*. *"Circa le contese della capellania di Voiska e capellano amesso si decide questa risposta al parroco di Idria con attestato come ricerca"*. Il capitolo spedisce carte e lettere al parroco di Idria tramite l'arcidiacono⁶⁰. La cosa più normale sono i contrasti tra vicari e cappellani curati, di solito per il sovrapporsi dei contributi e per l'interferenza nell'amministrazione dei sacramenti.

Si leggono le lettere pervenute dalla Reggenza di Graz sulla visita arcidiaconale ad Idria Inferiore ed altre questioni aperte, da cui si deduce che vengono sospese *"le visite nel Cragno o chiese parochiali cesaree senza previa licenza della medesima Reggenza e che debba il capitolo giustificare la condotta degli anni scorsi. Queste novità sorpresero gravemente il Publico e per sostentamento dell'antico immemorabile possesso si ritirano fuori copie delle visite ecc."*⁶¹.

La giurisdizione capitolare appare sempre più un'interferenza estranea che va fatta rientrare se si vuole gestire in parallelo questioni politiche e religiose, come si conviene in Austria; l'autonomia dei due momenti è pura astrazione e il *"date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"* è una bella massima che non è mai servita a definire gli ambiti.

La vicaria di Idria Inferiore è vacante e per ora è incaricato il vic. di Circhina. *"Sul ricorso avanzato dalla reggenza di Graz affine comandi al pre Giovanni Buradelli eletto parroco di Idria che debba presentarsi per ottenere la confermazione ed aver ricevuto rescritto d'esser stato incaricato dal vicedomo del Cragno, acciò dia mano all'esecuzione opportuna"*. Il can. arcid. Andrea Foramiti dà relazione del suo operato *"a parte imperii presso gli eccelsi Consigli di Graz, perché resti al capitolo indirizzato il rev.do Buratelli nuovo parroco d'Idria eletto dalla autorità dell'Imperatore Carlo VI qual duca del Cragno, affine di averne la canonica confermazione, istituzione e possesso e però aver ottenute alcune risoluzioni e commissioni relative delle quali diede intero conto et in vigore delle quali già ieri sera ebbe l'effetto con la personale comparsa del novello parroco che riconobbe in tutto e per tutto l'autorità del capitolo conforme al solito ecc... Immettere in possesso pre Giovanni Buratelli presentato da Cesare in Idria Inferiore"*. Si portano da quelle parti l'arcid. Foramiti ed il cancelliere del capitolo di Cividale, *"come è stato osservato e dovrà perpetuis temporibus osservarsi"*⁶².

L'arcid. Foramiti *"dice che il parroco d'Idria ha l'inibizione di accettare la visita arcidiaconale se prima l'arcidiacono non habbia in Graz ottenuta licenza di visitare"*⁶³.

⁵⁸ AMC Defn. 48, 14-5-1725, p. 234v. 6-1-1726, p. 150.

⁵⁹ AMC Defn. 48, 16-9-1727, p. 329. 7-1-1729, p. 372.

⁶⁰ AMC Defn. 48, 23-6-1730, p. 408v. 28-6-1730, p. 409v.

⁶¹ AMC Defn. 49, 2-6-1736.

⁶² AMC Defn. 49, 13-9-1736. AMC Defn. 50, 5-3-1738. 14-5-1738. 21-5-1738.

⁶³ AMC Defn. 50, 26-9-1738.

Raguaglio del Foramiti *"sulla questione tra il sig. Ferbeter d'Idria dall'una et il parroco Buratelli d'Idria pure dall'altra, riguardo alle pretese d'esso Ferbeter che s'è arrogato di far li conti della chiesa parrocchiale in propria casa senza l'intervento del parroco come pure riguardo alle pretese di aver esso sig. Ferbeter il gius della pesca fin ora stata del parroco e di porre un capelano in Voiska tutte cose aspettanti al gius parocchiale sempre praticate e dovutegli. Sopra di ciò fu deliberato di assistere il parroco senza però impegnar il capitolo di bella posta in litigio"*⁶⁴.

Questo diritto di pesca sembra esistere per ogni vicaria; si tratta dell'arrotondamento del compenso del vicario con il pescato praticato dal decano della vicinia di nomina capitolare tramite il suo vicario.

Cartina geografica ♣ In questo periodo il capitolo stende delle cartine geografiche per ogni singola vicaria, con l'indicazione delle cappellanie curate, le distanze dei singoli villaggi dalla parrocchiale, le singole chiese, la popolazione ecc.; può essere una risposta al catasto teresiano in una concezione moderna dell'economia dello stato ed in vista della prossima elevazione di Gorizia ad arcidiocesi. *"Parrocchia di Idria Inferiore: Distanza di migli italiani dalla parrocchiale: Voiska n° 10; Cappellania curata di Idria Superiore sotto l'arcidiaconato di Gorizia n° 3; Case disperse n° 1-2-3-4-5-7-8-9 e 10; Anime circa 3.000; la sola capelania di Voiska ha anime 600; la capelania di Idria di Sopra ha anime sotto la parrocchia. Chiese: Santa Maria Assunta di Idria Inferiore; Sant'Antonio e Santa Croce di Idria Superiore; Santa Maria Maddalena sul Monte Zhindenberg, San Giorgio di Voiska. Confini: a nord con la vic. di Circhinae quella di San Vito; ad est con la parr. di Sairoch; a sud ed ovest con i monti Vipacco"*⁶⁵. Insieme le nove vicarie del distretto di Tolmino fanno 30.000 ab.

Il parroco d'Idria sollecita l'arcidiacono a fare la visita nella sua parrocchia, per cui, atteso il suo pressante invito, fu ordinato all'arcidiacono di procedere⁶⁶.

*"Lettera di pre Giovanni Buratelli parroco d'Idria Inferiore diretta al can. Foramiti e da questo portata in capitolo dalla quale risulta che l'arciv. di Gorizia s'adopri presso S. S. Ces. R. M. S. Imperiale Reg. per ottenere la dismembrazione della parrocchia d'Idria Inferiore per unire parte della parrocchia d'Idria Superiore la qual cosa ridonderebbe a pregiudizio del territorio spirituale del capitolo e però prima di muover alcun passo fu deciso di comunicar l'affare all'arcid. in Tolmino acciò se l'intenda col parroco d'Idria e di scrivere al parroco d'Idria acciò procuri darci altri lumi di quelli che accenna nella lettera sua"*⁶⁷.

Questo progetto avrà un suo esito favorevole alle istanze Cesaree, anche se non diventerà parrocchia; il giuspatronato della Casa d'Austria trascinerà con sé la sua dipendenza dall'arcidiaconato di Gorizia in una sorta di indipendenza, dove il capitolo non avrà più competenza giurisdizionale, precludendo a quello che proprio in questo momento stava avvenendo, cioè la promozione di Gorizia ad arcidiocesi a seguito della drastica soppressione del glorioso patriarcato aquileiese 1751.

Lettera del parroco d'Idria Baratelli da cui risulta che *"l'arciv. di Gorizia in ordine alle commissioni della Ces. R. Rappresentanza di Lubiana siasi rimesso dal proporre la dismembrazione della parr.le d'Idria e ciò stante essersi svanito ogni ulteriore timore". "Risposta da darsi all'ecc. Rap.ne di Lubiana sulla parr.le d'Idria Inferiore"*⁶⁸. Si salva per ora l'integrità di Idria Inferiore.

L'arcid. Maroni in Tolmino riferisce al capitolo *"come dice il vic. cur. di Idria di essere stato deputato dall'arciv. di Gorizia a benedire la prima pietra di una nuova chiesa in villa d'Osliza, la quale chiesa è stata anche concessa dal capitolo sino dal 1752. Ma non essendosi curato il comune d'Osliza di stabilir la dote per la chiesa da farsi non essere mai stata fabbricata e perciò fu risolto risponderci all'arcidiacono che scriva al parroco d'Idria e l'informi dello stato presente delle cose per mancanza di quella comunità onde s'astenga da*

⁶⁴ AMC Def.n. 51, 12-2-1739.

⁶⁵ ACC 1750.

⁶⁶ AMC Def.n. 54, 29-5-1756.

⁶⁷ AMC Def.n. 54, 12-2-1759.

⁶⁸ AMC Def.n. 54, 10-3-1759. 6-12-1759.

far altre novità". Segue lettera al parroco di Idria Inferiore: "Se effettuasse la benedizione secondo l'arciv. di Gorizia alla chiesa della comune del Monte d'Osliza commetterebbe un atto perturbativo della ecclesiastica capitolare giurisdizione e porgerebbe occasione di gravi disordini e bisbigli. Spetta al capitolo concedere tali licenze e tutte le volte che è stata richiesta con le dovute ecc. è sempre stata concessa". A Oslizza nel 1752 non hanno dotato la costruenda chiesa né per il fondo né per il luogo. "A cagione che il signor Capitano di Loca qual rappresentante in temporale l'ecc. rev. can. vescovo di Frisinga, mai ha voluto loro accordar la licenza per il fondo ed obbligazione perpetua essendo tutti quei fondi di ragione del vescovado di Frisinga. E però il parroco di Idria facendo la benedizione della prima pietra darebbe occasione al capitano di Loca di gravemente castigare ed anche incarcerare li caporioni come altre volte ha minacciato"⁶⁹.

I gravami determinati dal comportamento dell'arciv. di Gorizia contro il capitolo sono riassunti dal Foramiti deputato capitolare a Vienna; fra l'altro... *"5- che si compiaccia lasciar al capitolo libero il corso dell'ecclesiastica sua giurisdizione intorno al provvedimento spirituale occorrente agli Oslizeri sopra alla parrocchiale di Circhina e così rispetto a simili ed altri provvedimenti dipendenti dalla stessa capitolare giurisdizione come fece nel caso di Sabreglia e non divenga alla dismembrazione della parr.le d'Idria Inferiore qual è di giuspatronato dell'Aug.ma Imperiale Regina, dovendone concorrer in ogni caso li requisiti canonici necessari. Sopra dei 5 capi il decano suggerisce: che antequam attender si debba la sovrana risoluzione sopra il ricorso già presentato in materia dell'arcidiaconato per non incontrar nuovi impegni con qualche pericolo; nel caso poi di riscontro favorevole sulla nomina dell'arcidiacono che in caso di breve assenza o impotenza possa supplire un precettore già approvato dalla Regina senza ritardo, ma previa ogni dovuta dipendenza dall'ambasciatore veneto, il Foramiti presenti al nunzio apostolico in Vienna il promemoria, supplicandolo di trasmetterlo all'arciv. di Gorizia, il quale nelle visite distenda le facoltà sole realmente dipendenti dalla sua arciv.le autorità che intendesse comunicare ad esso arcidiacono ecc."⁷⁰.*

Il Foramiti è stato a Venezia *"per l'affare Puebla capitano di Gorizia sugli scambi. Lettera del vic. d'Idria Giovanni Buratelli riferisce che il Moroni ha ottenuto dalla regina il beneplacito di ritirarsi dalla residenza parrocchiale per il restante di sua vita e con il permesso dell'arciv. di Gorizia che ha sollecitato presso la Santa Sede indulto che a momenti attende, nonché di essere d'assenso di detto Arcivescovo sostituito per amministrare questa parrocchia il rev. Roiz di Circhina. Tutto ciò essendo successo all'insaputa dell'arcidiacono e del capitolo che pur dovevano essere avvertiti per l'immediato capitolare assenso e licenza salve le dovute dipendenze dalla Santa Sede ha recato grave nocumento ecc., non trovandosi in stato questo capitolo di far valere il proprio diritto, dopo consumate le premesse formalità, s'incarica il Foramiti di far privatamente presente al parroco Baradelli che si suppone il successo involontario informandolo del diritto capitolare ed esortandolo a far quei passi verso il capitolo che servino per il contratempo praticato ecc."⁷¹.*

L'ossessione del capitolo di contenere su ogni fronte una vera e propria frana delle sue presunzioni giurisdizionali è come pretendere di contenere un fiume con una rete metallica. Quello che sorprende è la cocciutaggine nella presunzione di farcela, pur complicando fino al ridicolo le terminologie formali prima che le stesse procedure: si tratta di accanimento filologico.

Pre Giovanni Baratelli parroco di Idria Inferiore è ammalato e in pericolo di soccombere; in caso di morte è indicato ec. spir. il vic. di Circhina pre Giuseppe Antonio Locatelli. Nell'attesa *"per evitare pregiudizio al capitolo e alle anime fu raccomandato all'arcidiacono che subito dopo la morte deputi ec. spir. e mandi un memoriale alla regina per la nuova nomina e provizione di parroco ad esso arcidiacono come sin dal tempo in cui è stata stabilita quella parrocchia fu sempre praticato dagli aug.mi Principi. Espose poi il Campeis come sia stata disordinatamente stabilita una curazia nella chiesa di Santa Maria Maddalena*

69

AMC Def.n. 54, 10-4-1761.

70

AMC Def.n. 55, 29-4-1762.

71

AMC Def.n. 55, 11-6-1762.

sotto la predetta parrocchiale di Idria nel che sia entrata l'autorità sovrana di S. M. C. R e quella di S. A. R. Mons. Arciv. di Gorizia contro il capitolo. Cosicché in quella curazia ora si trova in sacerdote pre Giacomo Lapanic presentato dal rev. Werleser d'Idria e confermato dall'arcivescovo cosicché anche per l'avvenire abbia così a osservarsi". Tutto inutile, proteste. L'arcid. Campeis relaziona sulla visita ad Idria Inferiore, specie sulla nuova cappellania di Santa Maria Maddalena sopra Idria; il capitolo approva l'operato⁷².

Delibera circa l'ec. spir. di Idria Inferiore vacante per morte del rev.do Giovanni Buratelli. Lettere all'arciv. di Gorizia e della deputazione fattasi dal rev.do Tomaso Lipsigh vic. cur. di Sabreglia come ec. spir. di Idria. Però "l'arciv. di Gorizia ha pur esso deputato economo con pregiudizio ecc. L'arcidiacono passi da Gorizia acciò per effetto di giustizia non permetta ecc." e gli rifili l'ec. spir. del capitolo⁷³.

Si decide di mandare Renaldis al posto di Campeis a Gorizia "acciò passi senza ritardo ecc. Perché poi per parte del Werbeser d'Idria Superiore sia procurata la deputazione d'economista dalla curia arcivescovile e trascurato l'arcidiacono capitolare con minacce ai privilegi del capitolo, fu deliberato che il Campeis passi in Idria Superiore, procuri d'informar appieno esso Werbeser dei titoli capitolari per convincerlo a non praticar alcun passo ulteriore anzi appoggi ecc."⁷⁴.

(28) **Pre Francesco Roiz** (1769-) ♣ "Continuano le incertezze se le Regie Patenti di presentazione del nuovo parroco siano da indirizzarsi al capitolo o all'arciv. di Gorizia con novità pregiudiziale del capitolo". Ancora: "Circa la presentazione del parroco d'Idria diretta a questo capitolo, lettere dell'agente Leopoldo Sobe in Vienna dalle quali rilevasi per certa la spedizione seguita nella cancelleria di quella Corte delle patenti Cesarea Regia della presentazione del **rev.do Francesco Roiz** per la vacante chiesa parr.le di Idria Inferiore diretta a questo rev.do capitolo per la di lui istanza ed installazione canonica le quali patenti non sono peranco state presentate al capitolo medesimo, onde temendosi che una tal dilazione possa recar qualche pericolo pregiudiziale ai diritti capitolari... dopo maturo discorso si decide che l'arcidiacono vada a Gorizia con il vice cancelliere e faccia quei passi soliti ecc., cosicché possa ricevere la presentazione delle patenti regie del nuovo parroco e conceder al medesimo, previa l'audizione arcivescovile, le patenti dell'istituzione canonica onde concedergli patente separata, acciò prima della sua installazione in spiritualibus possa esercitar la cura d'anime in forma di economo, in seguito di tutto che esso arcidiacono accorderà coll'istituto canonicamente il giorno opportuno per la di lui installazione in spiritualibus". Finalmente: "Patente di Sua Maestà Maria Teresa Imperial Regina a questo capitolo diretta in cui stante la vacanza di Idria Inferiore per morte di Giovanni Buratelli, stante jus patronato et presentandi ad essa spettante come duchessa del Cragno, presenta ecc. il rev.do Francesco Roiz in parroco per l'istituzione ed installazione capitolare". Esami sinodali sostenuti a Gorizia presso l'arciv. Carlo Michele, il capitolo decide di introdurlo nella parrocchia "secondo l'antichissimo costume" tramite l'arcid. Campeis⁷⁵.

Disordini riferiti dall'arcidiacono "venir commessi tanto dalla Curia arciv.le di Gorizia quanto dal Roiz parroco nuovamente presentato d'Idria Inferiore direttamente contrari all'intimato della Regina Imperiale ed al diritto antico del capitolo, concernente la canonica istituzione ed installazione del parroco spettanti privatamente al capitolo ed ora di propria autorità appropriatesi da v. s. rev.ma arcivescovo. Si delibera di mandare a Gorizia i can.ci d'Attimis e Noltinghen per supplicar il prelato a conservar il capitolo nel suo diritto"⁷⁶.

"Relazione della visita a Gorizia dall'arcivescovo, affine la presentazione in nuovo parroco d'Idria da S. M. Imperial Regina con sue patenti del 22 luglio fatta a questo capitolo per la istituzione canonica ed installazione in quella parrocchia del presentato rev.do. Francesco Roiz abbia il suo intero effetto, esso capitolo spettante in tale materia implorando

⁷² AMC Def.n. 55, 25-9-1765. 23-5-1767. 29-7-1767.

⁷³ AMC Def.n. 55, 22-7-1768.

⁷⁴ AMC Def.n. 55, 23-7-1768.

⁷⁵ AMC Def.n. 55, 25-9-1769. 26-9-1769. 1-10-1769.

⁷⁶ AMC Def.n. 54, 24-11-1769.

la revocazione dell'istituzione canonica per equivoco concessa al rev.do. Roiz da S. A. Regale Maestà a non esser potuti riuscire ad onta delle ragioni capitolari rassegnate in voce e con i documenti alla mano di veder revocata la concessa istituzione canonica, bensì aver data commissione sul fatto al rev.do vic. suo can. Mandeo di tosto commetter con lettera ex officio al rev.do Roiz del tenore ecc., accioché quanto prima debba rassegnarsi a mons. Campeis arcidiacono capitolare in Tolmino e ricever da esso come ad hoc deputato dal capitolo l'istituzione canonica ed instalazione. Letta pure copia della predetta lettera di mano di Girolamo Comelli nodaro d'imperiale autorità, fu deliberato che tosto sia scritto al Campeis arcid. in Tolmino, acciò senza ritardo spedisca espresso con la lettera che gli si trasmette di mons. vic. Mandeo al rev.do Francesco Roiz ed insieme scriva esso arcidiacono al Roiz che senza ulteriore tergiversazione e ritardo, debba in esecuzione non solo delle lettere arcivescovili che gli indirizza, ma eziandio in obbedienza alle sovrane patenti di S. M. la Regina presentategli in Tolmino per ottenere l'istituzione canonica della parr.le d'Idria Inferiore e tutt'ora vacante e ciò per ogni buon fine ed a scanso ecc.". Segue lettera dalla curia di Gorizia del vic. gen. Federico Madcho (Mandeo) a nome dell'arciv. Carlo Michele principe "suae Dominationis". Scrive che secondo i supplici libelli al capitolo di Cividale, per Francesco Royz "*si porti subito a Tolmino" e all'arcid. Campeis, delegato dal capitolo ("*che ha già ottenuto dal nostro altissimo e rev.mo ordinario l'istituzione autorizzabile alla parrocchia di Idria Inferiore"), che il capitolo *de jure* nomina, su presentazione della regina secondo il costume osservato nella nomina di tale parrocchia, "*senza alcuna tergiversazione o ritardo, purché non preferisca con un ricorso all'Aula da parte del rev.do capitolo far sperimentare quelle miserie che il detentore di quella parrocchia il defunto Buratelli ha sperimentato. Vuole tuttavia e seriamente intende che il rev.do arcidiacono di Tolmino gli dimostri ogni dipendenza e rispetto". Firmato "Ioannes Federicus Madcho can. et vic. gen. spedita al rev. Francesco Roiz caesareo regio parroco Idriae Inferioris". "*La suddetta lettera presentatami e che io Girolamo Comelli di Sbukensfeld pubblico notaio della Cesarea e Regia autorità devo esibire in copia tratta dall'originale steso di mia mano all'ill.mo Federico Madcho can. e vic. gen. arcivescovile il cui contenuto a me è perfettamente presente e che ho trascritto esattamente e visto che concorda parola per parola mi sono permesso di sottoscriverlo e di munirlo come al solito con il mio sigillo"⁷⁷.

"Lettera dell'arcid. Campeis da Tolmino ragguagliante la commissione da lui avanzata al Roiz perché abbia a presentargli per investitura canonica nella parr.le Idria Inferiore, accompagnando altra lettera dell'arciv. di Gorizia direttagli dello stesso tenore da mons. Madcho vic. gen.. Dalla risposta del Roiz si è rilevato esser esso recalcitrante col pretesto di aver già ottenuta l'istituzione canonica dall'arcivescovo predetto e che la medesima presentazione dipende dagli eccelsi Dicasteri ed attendere dal Capitania Consiglio di Lubiana. Stanti le direzioni stravaganti del predetto Roiz, fu deliberato che di nuovo passino a Gorizia Renaldi e Noltingher per implorare in sussidium juris monitorio penale contro il Roiz de non exercenda animarum cura in Idria donec non abbia adempiuto a quanto gli ho prescritto nella lettera del 30 scaduto, cioè donec non abbia ottenuta la canonica istituzione ed installazione dall'arcidiacono di questo capitolo"⁷⁸.

"Prossimo il giubileo che farà l'arciv. di Gorizia nell'arcidiaconato di Tolmino e la pubblicazione nelle cure capitolari, ma anche in Idria dal Roiz non pievano istituito canonicamente in parroco da S. M. l'Imperial Regina a questo capitolo presentato per la sua renitenza originata da tal qual atto di canonica istituzione ottenuta dall'arciv. di Gorizia

⁷⁷

AMC Def n. 54, 2-12-1769, p. 4. "se mox Tulminum conferat... (cum iam a nostro celsissimo et reverendissimo ordinario institutionem autorizabilem pro paroecia Idriae inferioris obtinuerit)... omni tergiversatione et mora postposita, nisi malit per recursum ad Aulam a reverendo capitulo faciendum illas miserias experiri quas ultimus dictae paroeciae possessor defunctus Buratelli expertus fuit. Vult tamen et serio intendit celsissimus arcidiaconus Tulmini omnem dependentiam eique omnem verecundiam exhiberat. Praemissa epistula mihi exhibita exhibendaque ego Hieronimus Comelli de Sbukensfeldt publicus Caesariae ac Regiae auctoritatis notarius ex suo originali scripto de manu propria illustrissimi Federici Madcho canonici et vicarii generalis archiepiscopalis cuius character mihi optime notum est, fideliter contuli et quia de verbo ad verbum concordare inveni ideo me in fidem subscripsi solito meo sigillo muniri ac de more signavi etc."

⁷⁸

AMC Def n. 54, 11-12-1769, p. 6.

*per la qual causa non viene riconosciuto in parroco d'Idria Inferiore donec. Dunque per non suscitare disordini e per non mortificare i diritti capitolari si decide di ordinarsi all'arcidiacono che quando avrà dalla curia arciv.le di Gorizia la commissione di quella pubblicazione spedisca il vice cancelliere capitolare a pubblicarlo nella chiesa parr.le d'Idria in giorno festivo e concorso di parrocchiani facendo seguirne pure l'applicazione l'affissione in fondo del che darà conto all'arcidiacono"*⁷⁹. Questo giubileo è particolare, non coincidendo con i giubilei universali ogni 25 anni. Il vicario Roiz non potrebbe pubblicarlo in quanto non canonicamente investito.

Pietro Giovanni Noltinghen è tornato da Lubiana per l'affare Roiz e *"riferì su quel dicasterio ed ha sospeso ulteriori passi come d'ordine del capitolo. Il Brigido vice presidente di quel Consiglio non verrà da Vienna prima della settimana ventura alla più breve aver raccomandato al Shiffestein capitolare corrispondente di conferire con esso sig. Brigido al suo ritorno. Il capitolo approvò. Spese tanto in Lubiana che in Gorizia lire 180, più 20 lire per gli anniversari perduti"*⁸⁰. Il can. indicato non ha potuto lucrare sugli anniversari in necrologio capitolare per l'assenza giustificata, per cui viene ricompensato come di diritto.

*"Sulla pubblicazione del Giubileo a Idria. Fu deciso che l'arcidiacono avanzi in plico la stampa del Giubileo con soprascritta: Per la parrocchia d'Idria, facendo lo stesso. Per la parrocchia di Sabreglia individuando l'un e l'altro di detti plichi al vic. di Sabreglia acciò li inoltri quello d'Idria al cappellano Lasagna senza aggiungervi altro. Così si ovvia ad ogni pregiudizio del capitolo ecc."*⁸¹.

"Esposizione di Foramiti sul nuovo parroco d'Idria Inferiore; deputati Maroni Foramiti e Noltinghen per formare il memoriale da presentarsi alla corte di Vienna ad istanza del Campeis arcid. in Tolmino per obbligare quel parroco a presentarsi a Cividale o a Tolmino per ricevere l'istituzione canonica voluta dalle Patenti della Sovrana al medesimo rilasciate". L'affare del nuovo parroco d'Idria Inferiore è ormai pendente a Venezia. *"Dar mano poi all'interesse di Idria Inferiore da 4 anni giacente ed in occasione della visita non resti omessa con grave danno del capitolo in quella parrocchia. Incaricato ecc."*⁸².

Al Noltinghen *"accordata facoltà per Idria Inferiore di canonicamente istituire a nome del capitolo ed installare nella parr.le d'Idria Inferiore pre Francesco Roiz sin dal 22 luglio 1769 presentato a questo capitolo dalla Cesarea Reggia Apostolica Maestà della Regnante Imperatrice Regina"*. Sull'affare del parroco di Idria Inferiore fu deliberato per ora di sospendere ogni ulteriore passo. Segue memoriale... *"Sull'affare di Idria Inferiore l'arcidiacono vada a Gorizia a prendere consigli per convincere il parroco d'Idria a ricevere la canonica istituzione dall'arcidiacono a tenore dalla Ces. Reggia Presentazione e informare capitolo ecc. Il vic. gen. di Gorizia can. Madcho desidera che quel sacerdote incaricato dall'arcidiacono per l'assistenza di quella comunità l'inverno passato si fermi sintantoché sarà vacante la sede arcivescovile di Gorizia"*⁸³. Sono già cinque anni che questo vicario oscilla tra legalità e illegalità; ciò che per gli uni è valido per gli altri è inefficace. L'unico che sa il fatto suo è proprio il vicario.

Il nuovo arciv. di Gorizia Giuseppe d'Edlingen prende possesso il 14 maggio. *"Deputati per la conferma patenti e facoltà arcidiaconali e facoltà dipendenti dalla delegazione arcivescovile conforme fu praticato per lo passato. Poi rendere obbligato pre Francesco Roiz presentato dalla sovrana sin dal 1769 a parroco d'Idria Inferiore a ricevere l'arcid. di Tolmino per l'istituzione canonica e installazione in spiritualibus conforme ecc. Il Roiz è stato dall'arcidiacono col pretesto di pagare il sussidio ecclesiastico e introdotto discorso sulle differenze con sentimenti di poca docilità e di pochissima persuasione del diritto capitolare nel punto dell'istituzione canonica ecc."*⁸⁴.

I can. Boschetti, Marchese, Gravisi, Noltinghen arcid. di Tolmino di ritorno da Gorizia *"riferiscono che a nome del nuovo arciv. Giuseppe d'Edlingen, accolti con somma benignità,*

⁷⁹ AMC Def.n. 54, 1-3-1770, p. 13.

⁸⁰ AMC Def.n. 54, 3-3-1770, p. 13.

⁸¹ AMC Def.n. 54, 6-3-1770, p. 14.

⁸² AMC Def.n. 54, 11-9-1772. 20-10-1772. AMC Def.n. 56, 15-12-1773.

⁸³ AMC Def.n. 56, 14-1-1774. 11-4-1774. 10-5-1774.

⁸⁴ AMC Def.n. 56, 9-5-1775.

riconfermate le patenti e le facoltà dell'arcidiacono capitolare e non avendo trovato in Gorizia il nuovo vicario generale hanno creduto di sospendere qualunque discorso sul parroco d'Idria Inferiore in attesa di istruire il nuovo vic. gen. come consigliato dal capitolo". Bene. "L'arcidiacono passi subito a Tolmino e sia in attenzione circa la venuta del nuovo vic. gen. in Gorizia e avverta il capitolo che spedisce ecc. a nome anche dell'arcidiacono"⁸⁵.

Il Pauletigh, incaricato capitolare, "avverte che l'arciv. di Gorizia è già partito per la visita pastorale e ritornerà tra 2 mesi e forse più. L'arcid. Noltinghen vada a Gorizia per i due ordini suddetti Capitaneato ecc. e intendersi con il co. Coronini capitano e giudicante di Tolmino ed altri del distretto arcidiaconale per le rendite, chiese e sui 100 fiorini per le scuole provveda sua prudenza se no avverta capitolo e informi il vic. gen. su Idria dell'equità della domanda del capitolo e sciolga il caso". Memoriale su Idria Inferiore per l'arciv. di Gorizia steso dal Noltinghen e letto in capitolo e approvato; mandargli per espresso di recarsi a Gorizia con 2 canonici. Di ritorno si approva ed elogia il loro operato. "Pre Francesco Roiz vic. di Idria ha finalmente riconosciuto e confessato il debito suo d'implorare dal capitolo la canonica istituzione e susseguente installazione". Esecuzione lettere e documentazione per Idria da parte dell'arcidiacono e relazioni al capitolo. Ora chieda a Gorizia il permesso di farvi la visita di quel distretto all'arcivescovo"⁸⁶.

"Memoriale dell'arcid. Noltinghen da presentarsi al Dicasterio di Lubiana per la visita del distretto arcidiaconale con cui s'implora la necessaria assistenza onde poterla fare senza opposizione la visita spirituale d'Idria Inferiore"; il capitolo approva. "Informarsi sulle pretese del nostro vic. di Sebreglia circa l'economia da esso fatta in occasione della vacanza della parr.le d'Idria Inferiore, avendosi rilevato che per tale motivo il vic. cur. non abbia ottenuto dal nuovo parroco Roiz le convenienze che sono di costume e di pratica in occasione di economia"⁸⁷. Si tratta di una breve vacanza non certo la copertura di tutto il lasso di tempo contestato, perché ciò che contesta il capitolo interessa molto poco sia l'autorità imperiale che quella ecclesiastica di Gorizia.

Relazione dell'arcid. Noltinghen dopo la visita: "Il parroco di Idria Inferiore, dopo la morte del capp. cur. di Santa Maria Maddalena sul monte Zhindenberg, li signori ufficiali di Idria Superiore pretendono non solo di deputare provvisionalmente un sacerdote curato che assista pro nunc, ma anche di nominare tre soggetti a quella cappellania vacante e di presentarli all'arcivescovo Principe di Gorizia, che scelga fra i tre, senza alcuna ingerenza del parroco suddetto, il quale mi assicura è per ricorrere tosto al Consiglio di Lubiana contro tali attentati ed innovazioni pregiudizievoli dei diritti del Ces. R. Giuspatronato del parroco locale e della spiritual giurisdizione del capitolo. Scrivere all'arcivescovo di Gorizia contro innovazioni in attesa del ricorso del parroco che intende ricorrere al consiglio di Lubiana contrari ai diritti di giuspatronato del parroco e del capitolo". Lettera a Gorizia a nome del capitolo e "che quella curia sospenda ecc. e si attenda l'esito del ricorso del parroco e che anzi gli venga commesso di deputare sostituto"⁸⁸.

A questo punto si esaurisce la documentazione degli archivi cividalesi su Idria Inferiore e Superiore teutoniche, offrendo nel finale, per così dire, l'exploit della natura, della qualità della missione e delle virtù praticate per quasi ottocento anni da questo ente clericale fatto di persone che si ritenevano credenti se non esemplari. Azione davvero gloriosa, meritoria, benefica per i popoli coinvolti? Se dobbiamo, com'è d'obbligo, riferirci al messaggio evangelico, dobbiamo concludere, a parte il prestigio storico di ogni opera umana, specie se portata a termine con mezzi e forze consistenti, per un miserevole fallimento. Se tale è il messaggio cristiano, "melius erat ei si natus non fuisset"⁸⁹. Per un tanto poteva bastare la "paganità" o costume-tradizione tipico di ogni popolo, certamente più giustificato. Identificare la massima testimonianza con l'eroica difesa dei propri privilegi, la cosiddetta decima-giurisdizione, è confondere la forma con la sostanza e questi campioni si sono gloriati e

⁸⁵

AMC Defn. 56, 21-5-1775.

⁸⁶

AMC Defn. 56, 25-6-1775. 22-8-1775. 6-9-1775. 30-10-1775. 16-11-1775.

⁸⁷

AMC Defn. 56, 30-3-1776. 13-5-1776.

⁸⁸

AMC Defn. 56, 21-9-1780. ACC Def I, 1780.

⁸⁹

Mt 26,24.

gratificati *"viriliter"* proprio nel perseguire un tale obiettivo quintessenza della loro istituzione.

Questa è la documentazione dell'ultima parrocchia della zona slava del patriarcato aquileiese-arcidiocesi di Udine, storicamente dipendente dal capitolo di Cividale. È stato un lavoro certosino, durato una trentina d'anni che ha nutrito il mio spirito. Sono stato parroco di una piccola comunità delle Valli del Natisone, Brischis, sconosciuta per lo meno a me quando mi è stata affidata nel lontano 1965 dall'arciv. mons. Giuseppe Zaffonato; *"unius communitatis pastor"*. Ho vissuto la mia paternità sacerdotale sull'onda entusiastica del Concilio Ecumenico Vaticano II e per 10 anni ho cercato di comunicare quell'entusiasmo che mi aveva coinvolto al seguito della cronaca fedele e sistematica di quell'evento del giornalista Raniero La Valle, direttore meritevole dell'Avvenire, quotidiano cattolico in quella circostanza davvero cristiano. Ho respirato a pieni polmoni le parole e le dichiarazioni di tanti padri conciliari e ho cercato di trasfondere tutto quello che avevo assorbito alla mia comunità. Come ogni genitore non so con quale esito. So solo di aver dato e di aver ricevuto ed in questo scambio misterioso mi sono arricchito tanto da poter procedere a scelte coraggiose e profetiche. In una fedeltà e riconoscenza particolare a questa umanità-comunità, mi sono immerso in questa ricerca, sentendomi gratificato dal più piccolo accenno a questo popolo, alle sue vicende, a quelle zone nella prospettiva di poter restituire al passato come al presente una pienezza di vita, sottraendo all'anonimato tante creature, tante sofferenze, progetti, speranze, successi e fallimenti, sicuro che tutto e tutti ci potremo ritrovare a cantare l'inno che riecheggia polifonico nell'animo *"di ogni uomo che viene in questo mondo"*⁹⁰.

Quello che io dovevo l'ho fatto; ho praticato la virtù della solidarietà, riscattando il peccato dell'ignoranza che incombe su tutto e tutti. *"Se non avessi fatto le opere che ho fatto non sareste colpevoli, ma dopo quello che ho fatto non avete scuse"*⁹¹. Ora incombe su ciascuno il dovere morale di prenderne atto e di restituire alla nostra storia quella coralità che è il presupposto della vita comune.

⁹⁰

Gv 1,9.

⁹¹

Gv 15,24.